



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 APRILE 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Giornata mondiale della Terra, l'iniziativa di Uisp Sicilia](#)
- [Prosegue Vivicit : il 24 si corre a Enna](#)
- [Verso Giocagin 2022 .Lo spot di lancio. Gioved  la conferenza stampa a Ferrara](#)

ALTRE NOTIZIE:

- La difficile scelta delle [federazioni sportive per i soldi del PNRR](#)
- 25 aprile: [sport e memoria con la Corsa di Miguel](#)
- [Pnrr e Terzo Settore](#): dall'istruzione allo sport
- "Escluso ai trust l'accesso al Registro Unico nazionale del Terzo Settore" (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)

- [Djokovic: "No di Wimbledon ai tennisti russi e bielorusi decisione folle". Rublev: "Illogico e discriminatorio". Roma come Wimbledon, pressing del governo per il no ai tennisti russi](#)
- [Malagò: "Padroni del calcio, è l'ora di cambiare"](#)
- Sport e Salute, [l'intervista a Vito Cozzoli](#)
- [Organo di controllo Terzo Settore](#), ecco il modello di relazione per il bilancio d'esercizio
- [Federcalcio-Lega, prove di accordo sull'indice di liquidità: ancora 5 squadre a rischio iscrizione](#)
- [Calcio e Superlega, tribunale di Madrid dà ragione all'Uefa](#): via libera ad indagini su Juventus, Barcellona e Real Madrid
- [Le giocatrici di calcio che sfidano il divieto francese di giocare con l'hijab](#)
- La ricerca: [la maggior parte delle atlete non ha problemi a competere con donne trans](#)
- [L'Italia della pandemia](#): povertà assoluta stabile ma le famiglie vedono peggiorare la situazione economica

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Ferrara, il caro bollette porta le piscine al collasso](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Hit Ball, il pre-partita dello sport di Torino](#)
- [Uisp Ancona, il centro sportivo Uisp Varano-Ancona](#)
- [Uisp Ferrara, le finali di Biliardo](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

CORRIERE DELLA SERA

Giornata mondiale della Terra il 22 aprile: la ricorrenza nata dopo il disastro ambientale di Santa Barbara

di Chiara Barison

Voluta dal senatore americano Gaylord Nelson dopo che una piattaforma petrolifera esplose. In mare finirono 10 milioni di litri di petrolio

Da 52 anni a questa parte il 22 aprile è la [Giornata mondiale della Terra](#). Istituita dalle Nazioni Unite nel 1970 per portare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'importanza della conservazione delle risorse e la salvaguardia dell'ambiente naturale, fu fortemente voluta dal senatore americano Gaylord Nelson. Il tema di questa edizione è "Investiamo nel nostro pianeta".

Le origini: il disastro di Santa Barbara

La causa della mobilitazione pubblica è da rintracciare nel disastro ambientale avvenuto a Santa Barbara del 1969. Per la precisione, era il 29 gennaio quando una piattaforma petrolifera della Union Oil - localizzata a 200 chilometri dalle coste di Los Angeles - esplose per la forte pressione provocata dal trivellamento del fondale marino. Si riversarono in mare più di 10 milioni di litri di petrolio. Il bilancio fu drammatico: rimasero uccisi più di 10mila gabbiani, delfini, foche e leoni marini. Un anno dopo, in occasione del primo anniversario del disastro, 20 milioni di americani diedero vita a una delle prime mobilitazioni in difesa della Terra. Nel 1990 si tenne il secondo Earth Day passato alla storia: più di 200 milioni di persone di 141 Paesi diversi riversarono nelle piazze dando un impulso nuovo alla cultura del riciclo, ancora poco sentita negli anni del boom della plastica monouso. La terza edizione memorabile fu quella del 2000: fu la prima in cui venne utilizzato internet per organizzare l'evento, e permise di raggiungere centinaia di milioni di persone in tutto il mondo.

Investiamo nel nostro pianeta

Il tema di questa 53esima edizione è "Investiamo nel nostro pianeta". Lo scopo è nutrire il dibattito per accelerare la lotta al cambiamento climatico. Secondo il Wwf, il primo passo da fare è a tavola. Secondo il report commissionato dall'organizzazione e intitolato [Mapping the European Soy Supply Chain](#), le coltivazioni di soia stanno prendendo il posto delle foreste, soprattutto dei territori del Sud America, causando un grave danno alla biodiversità. Infatti, per far fronte al grande consumo di carne, pesce, uova e latticini a livello globale, la produzione di soia negli ultimi 40 anni è stata quintuplicata. Il legume è infatti ricco di proteine e si presta per essere utilizzato in gran parte come mangime per gli animali da allevamento. Per questo motivo, il consumo dell'uomo è al 90% indiretto. Il rischio, allerta il Wwf, è soprattutto per l'integrità di Amazzonia, Pantanal e Cerrado.



Troina, una giornata dedicata ai diritti del Pianeta

L'incontro si terrà il prossimo 23 aprile, in piazza Conte Ruggero.

TROINA – Con un'intera giornata dedicata al Pianeta prosegue, **sabato 23 aprile** prossimo, il secondo dei **cinque forum** sul tema dei diritti che il **Comune di Troina**, in collaborazione con il Centro Studi Med. Mez. per le Ricerche e la Documentazione sul Mediterraneo e il Mezzogiorno "Napoleone Colajanni" di Enna, ha organizzato in città a partire da marzo e fino al mese di giugno prossimo.

Dopo la **giornata di studi sulle donne**, svoltasi l'11 marzo scorso al cine-teatro "Andrea Camilleri" e conclusa dall'eurodeputata **Caterina Chinnici**, sabato si parlerà della Terra grazie alla preziosa sinergia di organizzazione nazionali e regionali che hanno aderito all'iniziativa, quali **Greenpeace Italia**, **Legambiente Sicilia**, ProMueveRD e Uisp, Unione Sport per Tutti Sicilia.

Ad aprire i lavori, che si terranno a partire dalle ore 9 in **piazza Conte Ruggero**, i saluti dell'assessore alla tutela dell'ambiente del Comune di Troina **Stefano Giambirtone**, del tesoriere del Centro Studi Med. Mez. **Silvestro Giambianco**, del presidente regionale dell'Uisp Sicilia **Enzo Bonasera**, del dirigente scolastico dell'Istituto omnicomprensivo "Don Bosco-Majorana" **Viviana Ardica** e di **Enza Pruiti** del circolo "Ancipa" Legambiente di Troina.

A seguire, l'inizio delle attività, che vedranno la partecipazione dei ragazzi delle scuole medie ai giochi organizzati dall'Uisp con **materiale di riciclo** e ai **minicorsi di educazione ambientale** tenuti dal circolo locale di Legambiente, appositamente

ideate con l'obiettivo di avvicinare e sensibilizzare le giovani generazioni alla **cultura della protezione dell'ambiente** e del Pianeta.

Nel pomeriggio infine, nell'aula consiliare del palazzo municipale, la tavola rotonda sui diritti del Pianeta, introdotta dal professore dell'Università degli Studi di Enna Kore **Francesco Sgrò** e moderata dal dirigente scolastico **Fabio Fidotta**, entrambi membri del Centro Studi Med. Mez., cui interverranno: l'ingegnere ambientale **Tiziana Arena**; la responsabile dell'Unità Business e Consumi di Greenpeace Italia, **Chiara Campione**; la responsabile per la Sicilia dell'Associazione della Repubblica Dominicana ProMueveRD, **Yanela Grano de Oro**; il presidente di Legambiente Sicilia **Gianfranco Zanna**; il sindaco della Città di Troina **Fabio Venezia**.



Uisp Nazionale

3 min · 🌐



Sapevi che anche la Terra ha una sua bandiera?

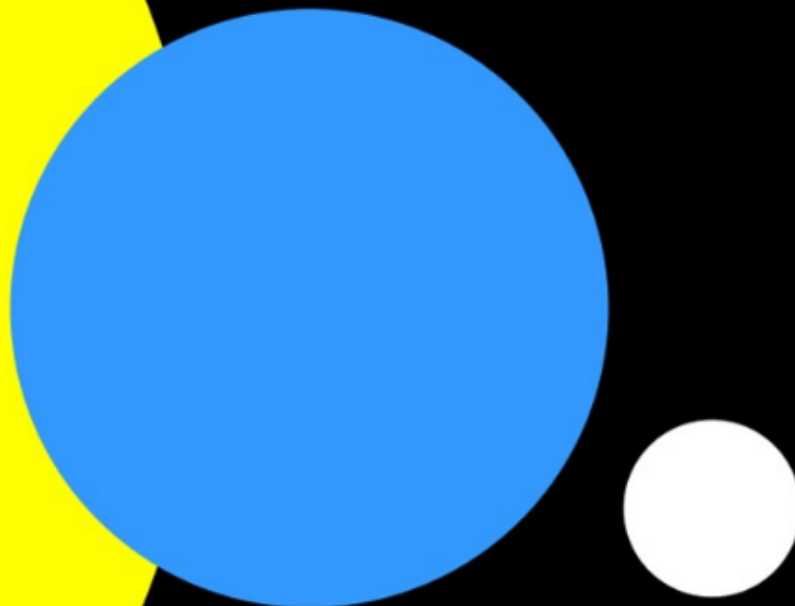
È stata realizzata nel 1970 da James Cadle e rappresenta l'unicità della Terra, del Sole, della Luna e dell'umanità senza confini istituzionali, territoriali, sociali e individuali.

Scopri di più: <https://asvis.it/.../unicita-della-terra-nella-bandiera...>

#22aprile: Giornata mondiale della Terra

#EarthDay #InvestInOurPlanet

22 APRILE 22
GIORNATA DELLA TERRA



BANDIERA DELLA TERRA



Domenica 24 aprile il Vivicittà di Enna

Ancora prima che una manifestazione agonistica che sia prima di tutto una Festa dello Sport, il ritorno alle competizioni sportive all'aperto in città dopo 2 anni di Pandemia. E' questo lo spirito che anima gli organizzatori del Comitato Provinciale Uisp di Enna del Vivicittà di che si disputerà il prossimo 24 aprile sulle strade del capoluogo di provincia più alto d'Italia facendo così con i suoi quasi 1000 metri di altezza la gara podistica cittadina alla maggiore altezza in Sicilia. La presentazione ufficiale domani venerdì 22 aprile alle 10,30 con una conferenza stampa che si terrà nel salone riunioni del Comitato provinciale del Coni alla presenza del padrone di casa il Delegato provinciale Coni Angelo Sberna, il Presidente del Comitato territoriale Sicilia e Enna Uisp Enzo Bonasera e Riccardo Caccamo e dell'assessore allo Sport del Comune di Enna (che ha patrocinato l'evento) Dante Ferrari. Quindi dopo il rinvio dello scorso 3 aprile ma anche il 10 aprile per la concomitanza con altri eventi sportivi e religiosi, finalmente si arriva al 24 aprile quando si gareggerà a partire dalle ore 9,30 su un circuito cittadino di 3 km da ripetere 3 volte per gli agonisti ed 1 volta per coloro che effettueranno la passeggiata ambientale come il Plogging e "sponsorizzata da diverse associazioni ambientaliste come Plastic Free, Legambiente, Lakers, e con il sostegno organizzativo della società municipalizzata Eco-Enna servizi. Ed ancora sempre per rimanere sul tema dei sani e buoni comportamenti e stili di vita, sarà presente uno stand di Campagna Amica di Coldiretti che offrirà ai presenti produzioni e succhi della nostra terra. Inoltre potrebbe essere presente anche l'autoemoteca dell'Avis per una giornata all'insegna della raccolta sangue. Ma lo sport è anche promozione del territorio, e il Vivicittà è anche una occasione per apprezzare le bellezze della città di Enna che ricade all'interno del territorio del Geopark riconosciuto come bene dell'umanità potendosi fregiare del "Marchio" Unesco. La prima fase delle iscrizioni si chiude venerdì sera. Ma ad ogni modo per tutti coloro che decideranno all'ultimo momento di essere presenti a questa "prima sportiva" in città all'aria aperta dopo oltre 2 anni, ci sarà la possibilità di potersi iscrivere anche sul posto. "Finalmente dopo alcuni rinvii dovuti a causa forza maggiore siamo arrivati alla giornata della disputa del Vivicittà – commenta il Presidente del Comitato Territoriale Uisp Enna Riccardo Caccamo – quanti saremo domenica? Sinceramente non lo so ma sinceramente non ne faccio un problema. La cosa importante è dare uno "scossone" alle tante ancora paure e timori e entrare finalmente nell'ottica che stiamo anche se gradualmente nella normalità. E lo sport è uno dei quegli strumenti che ti consente di poterti rendere conto che effettivamente le cose stanno cambiando in meglio. Quindi per questo motivo ancor prima che una gara agonistica il nostro Vivicittà è una giornata di festa per tutta la città di Enna. E per questo motivo invito tutti a partecipare, grandi e piccini sia alla gara agonistica che alla passeggiata. Ad ogni modo a prescindere dal risultato numerico voglio ringraziare tutti coloro che hanno garantito la riuscita dell'organizzazione dal Comune di Enna con i suoi uffici competenti, al Corpo della Polizia Locale, alla Questura di Enna, che hanno garantito che domenica si possa avere la possibilità di potersi godere una bella giornata di Sport".



La primavera della manifestazioni nazionali Uisp continua

Vivicittà torna in scena il 24 aprile ad Enna e prosegue nelle carceri. Sabato 30 aprile e domenica 1 maggio arriva Giocagin. Parla M. Ceccantini

Prosegue la stagione delle manifestazioni nazionali Uisp: dopo il ritorno entusiasmante di Vivicittà, con 30 città coinvolte in tutta Italia e 20.000 podisti al via, anche **Giocagin è ai cancelli di partenza, le giornate centrali saranno infatti sabato 30 aprile e domenica 1 maggio.**

“Il bilancio di Vivicittà 2022 è molto positivo - commenta **Marco Ceccantini, responsabile manifestazioni nazionali Uisp** - dopo due anni di stop forzato ripartire con 20.000 partecipanti in 30 città è stato un grande successo. Abbiamo messo alla prova l'organizzazione dei Comitati dopo la chiusura dovuta alla pandemia, che si sono dovuti misurare anche con le nuove normative, con misure e attenzioni particolari. Abbiamo notato grande disponibilità e capacità organizzativa, che hanno permesso ai podisti di gareggiare in sicurezza. Dalle immagini e dalla luce negli occhi dei partecipanti emerge la grande voglia di ricominciare che esiste nei nostri territori, e **Vivicittà è stata un simbolo di ripartenza** in tutti i sensi. La corsa Uisp ha unito la voglia di misurarsi con le attività sportive e la socializzazione, infatti la corsa è uno sport che crea relazioni, che permette di stare insieme e correre aiutandosi, **non c'è il contrasto con l'avversario ma tanti compagni di corsa.** I podisti condividono la gioia del percorso e non vivono l'ansia dell'arrivo. Questo grande entusiasmo ci fa sperare in un veloce ritorno alla normalità di tutte le attività sportive”.

Il 3 aprile è stato il clou di Vivicittà, ma le corse non sono finite: **domenica 24 aprile si corre ad Enna**, sulle strade del capoluogo di provincia più alto d'Italia con i suoi quasi 1000 metri di altezza. Si gareggerà a partire dalle 9.30 su un circuito cittadino di 3 km da ripetere tre volte per gli agonisti ed una per coloro che effettueranno la camminata ludico-motoria, con la possibilità di praticare anche il plogging. Continua, inoltre, anche la manifestazione nelle carceri, **sabato 30 aprile** si svolgerà quella di **Civitavecchia, il 7 maggio si correrà a Giarre ed Augusta, sabato 8 maggio a Firenze e domenica 9 a Milano.** “Vivicittà corre in tutta Italia per i diritti delle persone detenute, ma come sempre lancia anche un grande messaggio di pace, non solo con le manifestazioni in Italia, ma anche grazie alla presenza della delegazione Uisp in Romania, a Suceava, dove si è corso al confine con l'Ucraina - prosegue Ceccantini - Il 3 aprile l'Uisp insieme ad una associazione di sportper tutti rumena ha portato una giornata di serenità e di svago ai tanti bambini che vivono nei campi profughi allestiti per accogliere chi fugge dalla guerra. Vivicittà ancora una volta si conferma messaggera di pace attraverso l'attività sportiva”.

Il messaggio di pace e i colori dell'arcobaleno saranno veicolati anche da Giocagin che torna con le giornate principali sabato 30 aprile e domenica 1 maggio: “La festa Uisp nei

palazzetti sportivi di tutta Italia presenta alcune difficoltà maggiori rispetto a Vivicità perchè si svolge al chiuso e proprio nei giorni del passaggio dalle vecchie alle nuove regole - conclude Marco Ceccantini - Ancora una volta ci si misura con le restrizioni dovute alla pandemia, ma ci auguriamo che questa sia l'ultima volta: una speranza condivisa dai **30 comitati che hanno organizzato la manifestazione**, decine di città da cui ci aspettiamo grande successo di pubblico e di spettacolo. Come da tradizione, in programma esibizioni di ginnastica, danza, pattinaggio, arti marziali, ma anche attività per anziani, quindi avremo partecipanti di tutte le età. La caratteristica di Giocagin è proprio la capacità di **mettere in relazione generazioni diverse intorno al movimento, al divertimento e allo spettacolo**. L'Uisp lancerà attraverso la gioia del movimento un messaggio di condivisione e accoglienza attraverso la pratica sportiva”.

Gli appuntamenti con Giocagin proseguiranno poi per tutta l'estate, con tappe lungo tutto lo stivale. Per il calendario completo [clicca qui](#)



CONFERENZA STAMPA - Giovedì 28 aprile alle 11.30, all'interno del Parco Coletta

Presentazione dell'edizione 2022 del GIOCAGIN dedicata alla pace

Giovedì 28 aprile alle 11.30, all'interno del Parco Coletta avrà luogo una conferenza stampa a cura di UISP per illustrare l'**edizione 2022 del GIOCAGIN**.

Quest'anno la manifestazione nazionale di UISP, come il Vivicità, è dedicato alla pace e si terrà proprio al parco Coletta domenica 1 Maggio alle 18.

All'incontro con i giornalisti intervengono gli organizzatori e i responsabili di UISP Ferrara.



La difficile scelta delle federazioni sportive per i soldi del PNRR

Hanno potuto scegliere un solo progetto in tutta Italia sulle tante proposte presentate dai piccoli comuni, e ci sono molti scontenti

Martedì la federazione italiana pesca sportiva, la FIPSAS, **ha scelto** di assegnare quattro milioni messi a disposizione dal PNRR, il piano nazionale di ripresa e resilienza, al progetto presentato da Carignano, un comune di novemila abitanti in provincia di Torino. Sarà finanziato il rifacimento della piscina “Polydra” con la costruzione di una nuova vasca all’aperto e una dedicata ai bambini, con scivoli e giochi d’acqua, oltre a nuovi spogliatoi. In cambio, il comune è pronto a mettere a disposizione una cava dismessa vicina al fiume Po per la realizzazione di un centro federale dedicato alla pesca sportiva.

Per la FIPSAS, così come per le altre federazioni sportive coinvolte nel PNRR, è stata una scelta piuttosto difficile perché le regole imposte dal bando del ministero consentivano a ogni federazione sportiva di scegliere un solo progetto in tutta Italia.

Alla FIPSAS ne erano arrivati in totale 18, compreso il vincitore. Nella selezione sono state escluse le proposte presentate da Albano di Lucania, Altomonte, Ancona, Bernalda, Carignano, Castelfranco di Sotto, Gallipoli, Lentini, Lissone, Orbetello, Riva del Garda, Roccamonfina, San Bartolomeo in Galdo, San Lazzaro, San Pellegrino Terme, Sestri Levante, Torremaggiore e Trento. Ognuno dei progetti è stato esaminato in modo approfondito in tempi ristretti perché il bando è stato **pubblicato** il 23 marzo con scadenza fissata al 22 aprile per la presentazione delle proposte al ministero.

In totale sono stati messi a disposizione 700 milioni di euro divisi in tre capitoli, i cosiddetti *cluster*.

L’ambito 1, da 350 milioni di euro complessivi, consentirà di costruire nuovi impianti – strutture polivalenti indoor con almeno tre discipline praticabili, cittadelle dello sport sempre con almeno tre discipline praticabili, piscine – nei capoluoghi di provincia o di regione con più di 20mila abitanti o nei comuni con più

di 50mila abitanti. In sostanza, la maggior parte dei fondi è stata dedicata alle grandi città.

Il secondo ambito, da 188 milioni di euro, stanziava fondi per la ristrutturazione di impianti esistenti sempre nelle grandi città comprese nell'ambito 1.

L'ambito 3 da 162 milioni di euro, invece, era aperto a tutti gli enti locali, compresi i piccoli comuni. L'unico vincolo imposto era il coinvolgimento di una federazione sportiva nazionale. Ogni federazione poteva fare una sola scelta tra tutte le proposte presentate dai comuni. Ciascuno dei progetti scelti dalle federazioni riceverà un contributo massimo di quattro milioni di euro. Come previsto dalle regole generali del PNRR, il 40 per cento dei fondi dovrà essere destinato alle regioni del Sud.

L'impostazione è simile al bando del PNRR legato ai fondi per la riqualificazione dei piccoli borghi, che **ha imposto** alle regioni di scegliere un solo piccolo comune, causando polemiche tra gli esclusi.

La ricognizione della FIPSAS tra 18 proposte è stata complessa, ma non impossibile. Per molte altre federazioni, soprattutto le più rappresentative, il compito è stato più difficile: nell'ultimo mese agli uffici tecnici sono state inviate decine se non centinaia di proposte da parte di piccoli e grandi comuni che da tempo aspettavano la pubblicazione del bando legato ai fondi del PNRR per sistemare i loro impianti sportivi.

Alla FIGC, la Federazione italiana giuoco calcio, sono arrivati centinaia di progetti da tutte le regioni. Lo stesso è successo ad altre grandi federazioni come la FIPAV, la federazione italiana pallavolo, la FIP, la federazione italiana pallacanestro, e la FIN, la federazione italiana nuoto.

I funzionari di molte federazioni sentiti dal *Post* hanno spiegato che i problemi legati a questo bando sono stati principalmente due: i tempi troppo ristretti per valutare tutte le proposte e la possibilità di scegliere un solo progetto a livello nazionale.

Nei consigli delle federazioni ci sono state molte discussioni proprio su quest'ultimo punto, che inevitabilmente porterà a scelte controverse che finiranno per scontentare moltissimi piccoli comuni. Tra le altre cose, il bando non ha previsto criteri precisi per la valutazione delle proposte da un punto di vista tecnico: la

selezione dell'ambito 3 è stata affidata esclusivamente alle federazioni che hanno potuto scegliere i progetti con un'ampia discrezionalità.

Negli ultimi giorni si sono riuniti i consigli federali delle federazioni sportive per decidere ufficialmente a chi assegnare i fondi del PNRR in vista della scadenza fissata il 22 aprile.

La federazione italiana Rugby **ha scelto** il progetto presentato dal comune di Cernusco sul Naviglio, in provincia di Milano, dove sarà realizzato un nuovo campo da rugby nel centro sportivo di via Buonarroti. Il comune metterà 1,5 milioni di euro a cui si aggiungeranno 3,3 milioni del bando. La federazione italiana sport equestri (FISE) **ha scelto** la proposta presentata dal comune di Pinerolo, in provincia di Torino, per realizzare un impianto fotovoltaico e i nuovi campi di allenamento esterni alla cosiddetta scuola di Cavalleria di Abbadia Alpina, una frazione di Pinerolo.

Nonostante l'ambito 3 fosse dedicato in modo particolare ai piccoli comuni, la FIDAL, federazione italiana atletica leggera, **ha deciso** di destinare i 4 milioni di euro al rifacimento dell'impianto di atletica leggera Lucchini di Bologna. In una nota, la federazione ha spiegato che «pur nella validità degli altri 75 progetti presentati da Comuni di tutta Italia» ha voluto riconoscere la «strategicità della città di Bologna nello sviluppo dell'atletica leggera».

Secondo Paolo Barelli, presidente della FIN, la federazione italiana nuoto, e capogruppo di Forza Italia alla Camera, i 700 milioni di euro destinati dal PNRR agli impianti sportivi sono pochi. «Lo sport in Italia si fa perché esistono le società sportive, molti impianti sono gestiti da queste società che non ce la fanno più», ha detto a Rai GR Parlamento. «Sugli impianti sportivi siamo davvero indietro, sarebbero serviti minimo 3 o 4 miliardi per dotarci per i prossimi anni di un'impiantistica sportiva valida per poter guardare al futuro».



25 aprile: sport e memoria con la Corsa di Miguel

Sport e memoria. Il 25 aprile torna a Roma la Corsa di Miguel, giunta alla 23^a edizione. Il servizio di Elena Fiorani.

Arrivo nello Stadio Olimpico per la corsa che ricorda il maratoneta poeta argentino Miguel Sanchez, organizzata dal Club Atletico Centrale con la collaborazione dell'Uisp Roma. La manifestazione sarà all'insegna della Festa della Liberazione, ma anche della solidarietà. Infatti, uno dei simboli della giornata sarà la joelette, la carrozzina che permette di partecipare anche a persone con disabilità.

Si corre ancora una volta per la giustizia sociale, il rispetto dei diritti e la pace e i dieci chilometri della gara saranno dedicati ad altrettanti grandi campioni dello sport che hanno lottato per i diritti. Partenza alle 9 da Lungotevere Maresciallo Diaz e, dopo il tradizionale giro dei ponti, arrivo all'interno dello Stadio Olimpico, anche per i partecipanti alla Strantrazzismo di 3 chilometri, cui parteciperanno centinaia di studenti dei licei romani.



Pnrr e Terzo settore: dall'istruzione allo sport

Nuovo report sugli interventi da gennaio a marzo 2022, con lo stato di attuazione delle misure e i progetti, i risultati raggiunti e le scadenze in calendario sino a giugno 2022. Tra i temi di questo secondo monitoraggio anche la rigenerazione urbana e la lotta al caporalato, il social housing, l'housing temporaneo, le stazioni di posta e la strategia nazionale per le aree interne

DI CHIARA MEOLI

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) giunge al suo primo step, quello del primo trimestre 2020. A **conclusione di questo periodo**, è possibile fare un punto sullo stato di attuazione delle misure e dei progetti afferenti i temi del Terzo settore, sui risultati raggiunti e sulle scadenze ad oggi in calendario sino a giugno 2022.

Gli interventi di interesse avviati nei primi tre mesi del 2022 hanno interessato importanti investimenti presenti nel Piano. Vediamo in dettaglio lo stato di attuazione degli investimenti relativi, in particolare, **all'housing temporaneo, alla rigenerazione urbana, alla lotta al caporalato, al social housing, allo sport e alle aree interne.**

Housing temporaneo e stazioni di posta

Nella **Missione 5 “Inclusione e coesione”** – Componente 2 **“Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore”**, l'obiettivo dell'investimento 1.3. **“Housing Temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza fissa dimora”** è quello di **aiutare le persone senza dimora ad accedere a una sistemazione temporanea, in appartamenti per piccoli gruppi o famiglie, offrendo servizi integrati volti a promuovere l'autonomia e l'integrazione sociale.**

L'investimento si articola in due categorie di interventi:

- **housing temporaneo**: si tratta di un'assistenza alloggiativa temporanea ma di ampio respiro, fino a 24 mesi, tendenzialmente in appartamenti raccolti in piccoli gruppi sul territorio, destinati a singoli o piccoli gruppi di individui, ovvero a nuclei familiari in difficoltà estrema che non possono immediatamente accedere all'edilizia residenziale pubblica e che necessitano di una presa in carico continuativa;
- **stazioni di posta, Centri servizi per il contrasto alla povertà aperti alla cittadinanza, di non grandi dimensioni**: al loro interno potrà svolgersi una limitata accoglienza notturna, attività di presidio sociale e sanitario, ristorazione, distribuzione della posta per i residenti presso l'indirizzo fittizio comunale, mediazione culturale, counseling, orientamento al lavoro, consulenza legale, distribuzione di beni in riuso, banca del tempo, ecc.

Nelle attività sono **coinvolte anche le associazioni di volontariato, specializzate nei servizi sociali, attraverso una stretta collaborazione con le pubbliche amministrazioni.**

A livello operativo, il 28 luglio 2021 la [Rete della protezione e dell'inclusione sociale](#) ha approvato il [“Piano sociale nazionale”](#) e ha adottato la decisione di istituire un **gruppo tecnico** per l'elaborazione del **“Piano operativo per la presentazione delle proposte di adesione alle progettualità per l'implementazione degli interventi territoriali di cui alla Missione 5, Componente 2, Investimenti 1.1, 1.2 e 1.3”**. Tale gruppo di lavoro tecnico è stato formalmente istituito il 4 novembre 2021 e quindi incaricato della predisposizione del citato Piano operativo, presentato il 1 dicembre 2021 in sede di Cabina di regia Pnrr e adottato il successivo 9 dicembre 2021 con [decreto direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali](#).

Successivamente, con il [decreto del Direttore Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale del 23 dicembre 2021](#), il Ministero del Lavoro e delle Politiche

sociali ha adottato [l'avviso pubblico n. 1/2021 PrIns – Progetti di Intervento Sociale](#). Rivolto agli Ambiti territoriali sociali (Ats), con una dotazione finanziaria complessiva di 90 milioni di euro a valere sulle risorse React-Eu – Asse 6 del Pon Inclusione 2014-2020 “Interventi di contrasto agli effetti del Covid-19”, l'avviso sostiene **interventi di pronto intervento sociale e interventi a favore delle persone senza dimora o in situazione di povertà estrema o marginalità**.

[In particolare](#), possono essere finanziate proposte progettuali che prevedano uno o più dei seguenti interventi:

- Intervento A: servizi di pronto intervento sociale, che sono assicurati 24h/24 per 365 giorni l'anno e attivabili in caso di emergenze ed urgenze sociali e in circostanze della vita quotidiana dei cittadini che insorgono repentinamente e improvvisamente, tramite la costituzione di una centrale operativa.
- Intervento B: servizi accessori per sostenere l'accesso alla residenza anagrafica e servizi di fermo posta per persone senza dimora, stabilmente presenti sul territorio del Comune, per i quali sia accertabile la sussistenza di un domicilio ovvero sia documentabile l'esistenza di una relazione continuativa con il territorio in termini di interessi, relazioni e affetti, che esprimano la volontà e l'intenzione di permanere nel Comune;
- Intervento C: rafforzamento della rete dei servizi locali rivolti alle persone in situazione di grave deprivazione materiale o senza dimora o in condizioni di marginalità anche estrema, tramite il finanziamento delle attività dei Centri servizi per il contrasto alla povertà e di servizi di Housing First, in maniera capillare sul territorio garantendo un approccio integrato di presa in carico e assistenza agli utenti.

Le proposte progettuali devono essere trasmesse **entro il 30 aprile 2022** (scadenza originariamente fissata al 28 febbraio 2022 e successivamente prorogata dal decreto direttoriale 22 febbraio 2022, n. 11), mentre le attività dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2023.

Inoltre, con [decreto 15 febbraio 2022, n. 5 del Direttore Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale](#) è stato successivamente adottato l'[Avviso pubblico n. 1/2022](#) per la presentazione di **Proposte di intervento da parte degli Ats da finanziare nell'ambito degli investimenti 1.1 – 1.2 – 1.3 della M5C2 del Pnrr**. L'avviso intende favorire le attività di inclusione sociale di determinate categorie di soggetti fragili e vulnerabili come famiglie e bambini, anziani non autosufficienti, disabili e persone senza dimora. L'avviso è rivolto a circa 600 Ats e ai singoli Comuni. Il termine per la presentazione delle **proposte progettuali è scaduto il 31 marzo 2022**.

Rigenerazione urbana

All'interno della Missione 5 “**Inclusione e coesione**” – Componente 2 “**Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore**”, l'investimento 2.1. “**Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale**” è finalizzato a **fornire contributi ai Comuni per investimenti nella rigenerazione urbana, al fine di ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale nonché di migliorare la qualità del decoro urbano oltre che del contesto sociale e ambientale**.

L'investimento riguarda diverse tipologie di azione, quali:

- la manutenzione per il riutilizzo e la rifunzionalizzazione di aree pubbliche e strutture edilizie pubbliche esistenti a fini di pubblico interesse, compresa la demolizione di opere abusive eseguite da privati in assenza o totale difformità dal permesso di costruzione e la sistemazione delle aree di pertinenza;
- il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche attraverso la ristrutturazione edilizia di edifici pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici, o alla promozione di attività culturali e sportive;
- gli interventi per la mobilità sostenibile.

Le scadenze della misura **M5C2-11** risultano così individuate: entro marzo 2022 è prevista l'aggiudicazione dei contratti di appalto e la notifica di tutti gli appalti aggiudicati ad almeno 300 Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti con investimenti nella rigenerazione urbana; entro giugno 2026 è fissata la rigenerazione dei Comuni con 1 milione di mq rigenerati in 300 Comuni con meno di 15.000 abitanti.

L'investimento (con un costo complessivo di 3,3 miliardi di euro) prende avvio dall'[art. 1, commi 42 e 43 l. n. 160/2019](#) a cui si è aggiunto il [dl n. 77/2021 convertito dalla legge n. 108/2021](#).

Dopo l'emanazione del [dpcm 21 gennaio 2021](#) recante l'assegnazione ai Comuni di contributi per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, sono state avviate le procedure di presentazione delle domande disciplinate dal [dm 2 aprile 2021](#). Sono state presentate dagli enti locali interessati 655 domande per 2.431 opere. Al termine dell'istruttoria delle domande, il 30 dicembre 2021 è stato emanato il [decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze e con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili](#) che [individua](#) i Comuni beneficiari del contributo previsto di 2,8 miliardi di euro disposti dal citato dpcm 21 gennaio 2021 e finanziati con risorse del Pnrr a cui sono stati integrati ulteriori 600 milioni di euro del Piano (dalla componente del Fondo sviluppo e coesione), tramite il dl n. 152/2021, art. 20, comma 1, lett. e).

Con successivo **decreto del Ministero dell'Interno, il 21 febbraio 2022** è stata definita la **modalità per la presentazione delle richieste di contributi, per l'annualità 2022, per investimenti in progetti di rigenerazione urbana**, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale. Ai sensi di questo provvedimento, **entro il 31 marzo 2022** possono richiedere i contributi:

- i **comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti** che, in forma associata, presentino una popolazione superiore a 15.000 abitanti, nel limite massimo di 5.000.000 di euro. La domanda dovrà essere presentata dal comune capofila;

- i comuni che non risultano beneficiari delle risorse già attribuite con il citato decreto interministeriale del 30 dicembre 2021, nel limite massimo della differenza tra gli importi previsti dall'articolo 2, comma 2, del DPCM del 21 gennaio 2021 e le risorse attribuite dal predetto Decreto Interministeriale.

Scaduto il termine per la presentazione delle richieste, si è attualmente in attesa di conoscere i Comuni interessati.

Lotta al caporalato

Nell'ambito della **Missione 5 “Inclusione e coesione”** – Componente 2 **“Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore”**, all'interno dell'investimento 2.2. “Piani Urbani Integrati” è prevista, per 200 milioni di euro, una specifica linea d'intervento riservata al **recupero di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo**. Obiettivo dell'intervento è il **finanziamento di interventi volti al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura**.

La misura **M5C2-15** è stata difatti prevista in esecuzione del [Piano strategico contro il caporalato in agricoltura e la lotta al lavoro sommerso](#) varato nel 2020 ed è parte di una più generale strategia di contrasto al lavoro sommerso che comprende anche l'aumento del numero degli ispettori del lavoro e la recente sanatoria per i lavoratori agricoli e domestici irregolari.

Il 29 marzo 2022 [è stato firmato il dm n. 55/2022](#) che stabilisce la **ripartizione dei 200 milioni di euro** previsti per l'attuazione della misura. Con successivi provvedimenti, in accordo con le amministrazioni regionali e locali, si procederà alla definizione delle procedure per l'assegnazione delle risorse e si definiranno le modalità per la presentazione e approvazione delle progettazioni degli interventi.

Social housing

Ancora con riferimento alla **Missione 5 “Inclusione e coesione”** – Componente 2 **“Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore”**, l'investimento 2.3. “Programma innovativo della qualità dell'abitare (Pinqa)” ha l'obiettivo di **costruire nuovi alloggi pubblici, riducendo le difficoltà abitative, riqualificando le aree degradate e puntando alla sostenibilità e all'innovazione verde**.

Sono in particolare due le principali linee di intervento della misura **M5C2-19**:

- migliorare e aumentare l'housing sociale, favorendo l'accessibilità, la sicurezza e aumentando la qualità dell'ambiente, utilizzando anche modelli e strumenti innovativi;
- effettuare interventi sull'edilizia residenziale pubblica su tutto il territorio nazionale.

A questo proposito, il [7 ottobre 2021](#) è stato emanato il [decreto del Ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile di ripartizione delle risorse](#) che [ha dato il via libera](#) ai 159 progetti prescelti per il Programma innovativo della qualità dell'abitare (Pinqa).

Nel mese di [gennaio 2022](#) Anci e Invitalia hanno trasmesso ai Comuni e alle Città metropolitane beneficiari delle risorse le schede di rilevazione per acquisire le informazioni utili a predisporre le procedure d'appalto.

Il [2 febbraio 2022](#) sul sito del Ministero delle Infrastrutture sono stati pubblicati i decreti di ammissione definitiva al finanziamento delle proposte sia per i Progetti “Ordinari” sia per quelli “Pilota”.

Il 23 marzo 2022 il Ministero delle Infrastrutture ha registrato la firma di **138 convenzioni del programma**, su un totale di 159. In particolare, sono state firmate 6 convenzioni

relative a proposte cosiddette pilota, su un totale di 8 ammesse al finanziamento, e 132 relative a proposte cosiddette ordinarie su un totale di 151. Le convenzioni sottoscritte interessano tutte le Regioni e, ad oggi, in dieci di esse la firma delle proposte ammesse al finanziamento è stata completata.

Sport

Come noto, all'interno della **Missione 5 "Inclusione e coesione"** – Componente 2 **"Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore"**, l'investimento 3.1. "Sport e inclusione sociale" è finalizzato a favorire il **recupero delle aree urbane puntando sugli impianti sportivi e la realizzazione di parchi urbani attrezzati**, al fine di sostenere l'inclusione e l'integrazione sociale, soprattutto nelle zone più degradate e con particolare attenzione alle persone svantaggiate.

Nello specifico, la realizzazione dell'investimento si articola in tre principali linee di intervento:

- rigenerazione delle strutture sportive obsolete: tale tipologia di intervento risulta prioritaria e volta alla riqualificazione e all'efficientamento energetico degli impianti già esistenti, sparsi per il territorio;
- costruzione di nuove strutture sportive: in tale ottica si intende destinare la parte di fondi che residua dall'impiego per gli interventi di *renovation*;
- fornitura di attrezzatura sportiva.

Secondo le previsioni del Dipartimento per lo sport presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la misura **M5C2-00-ITA-38** (il cui costo complessivo è pari a 700 milioni di euro) è calendarizzata entro marzo 2023 l'approvazione di tutti gli appalti pubblici per i progetti in materia di sport e inclusione sociale a seguito di un invito pubblico a presentare proposte ed entro giugno 2026 la realizzazione di 100 interventi per strutture sportive nazionali e 200mila mq.

A questo proposito, il 23 marzo 2022 sono stati pubblicati **due avvisi a manifestare interesse** il cui termine di scadenza è fissato al **22 aprile 2022**.

Il primo avviso è destinato ai Comuni capoluogo di Regione, ai Comuni capoluogo di Provincia con popolazione superiore ai 20.000 abitanti e ai Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, per la realizzazione o la rigenerazione di una delle seguenti tipologie di impianto sportivo: impianto polivalente indoor, Cittadella dello sport o impianto natatorio.

Il secondo avviso è invece destinato a tutti i Comuni italiani ed è finalizzato alla realizzazione di nuovi impianti o alla rigenerazione di impianti esistenti che siano di interesse delle Federazioni Sportive. Il coinvolgimento delle Federazioni permetterà infatti di accrescere l'efficacia delle iniziative per la promozione della cultura sportiva e della partecipazione allo sport, garantendo la medesima visibilità a tutte le discipline.

Aree interne

Nell'ambito degli investimenti della **Missione 5 "Inclusione e coesione"** – Componente 3 **"Interventi speciali per la coesione territoriale"**, l'investimento 1 "Strategia nazionale Aree interne" prevede di destinare 825 milioni di euro a **interventi rivolti alle aree interne**

del Paese. Di queste risorse, 725 milioni di euro sono relativi al **sub-investimento 1.1.1 “Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità”** e i restanti 100 milioni di euro ai “Servizi sanitari di prossimità”.

Nello specifico, il subinvestimento 1.1.1. “Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità” e, in particolare, la misura **M5C3-00-ITA-1** prevede **trasferimenti di risorse ai Comuni del Sud e delle aree interne per la realizzazione di infrastrutture sociali, che possano creare nuovi servizi o migliorare quelli esistenti attraverso un aumento del numero di destinatari o della qualità dell'offerta (es. servizi di assistenza domiciliare per anziani, piccoli ospedali e centri ambulatoriali, centri per disabili).**

Al riguardo, il 14 dicembre 2021 è stato pubblicato il **dpcm che ripartisce il Fondo di sostegno ai Comuni marginali per gli anni 2021-2023**. L'istituzione del Fondo è stata disposta ai sensi dell'[art. 1, comma 196, l. n. 178/2020](#), al fine di favorire la coesione sociale e lo sviluppo economico nei Comuni particolarmente colpiti dal fenomeno dello spopolamento e per i quali si riscontrano rilevanti carenze di attrattività per la ridotta offerta di servizi materiali e immateriali alle persone e alle attività economiche, nel rispetto della complementarità con la strategia nazionale per le aree interne. Il Fondo è dotato complessivamente di 180 milioni di euro assegnati a 1.187 Comuni in relazione alle loro condizioni particolarmente svantaggiate: tasso di crescita della popolazione negativo sia nel lungo sia nel breve periodo, Indice di vulnerabilità sociale e materiale (Ivsm) superiore alla media e con un livello di redditi della popolazione residente inferiore alla media. Le risorse, ai sensi dell'art. 2 del dpcm, potranno essere utilizzate per tre categorie di interventi:

- adeguamento di immobili comunali da concedere in comodato d'uso gratuito per l'apertura di attività commerciali, artigianali o professionali;
- concessione di contributi per l'avvio di attività commerciali, artigianali e agricole;
- concessione di contributi a favore di chi trasferisce la propria residenza e dimora abituale nei comuni delle aree interne, come concorso per le spese di acquisto e ristrutturazione dell'immobile (massimo 5.000 euro a beneficiario).

Inoltre il 18 febbraio 2022 è stato pubblicato il **dpcm 17 dicembre 2021 che ripartisce il Fondo per la progettazione territoriale**. Il Fondo consta di 161.515.175 euro utili a **rilanciare e accelerare la progettazione nei piccoli Comuni, le Province e le Città metropolitane delle regioni del Sud, Marche e Umbria, nonché nei centri delle aree interne**. [Si tratta](#) di una misura innovativa a **sostegno degli enti territoriali, che assumono i progetti vincitori dei concorsi e possono utilizzarli per partecipare ai bandi e all'assegnazione delle risorse del Pnrr e delle politiche di coesione nazionali ed europee**.

Il Fondo è ripartito tra 7 Città metropolitane, 38 Province e circa 4.800 Comuni fino a 30.000 abitanti delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Umbria, o ricompresi nella mappatura delle aree interne. In particolare, le Città metropolitane riceveranno ciascuna un milione di euro, mentre alle singole Province sono riservati 500.000 euro.

Gli enti possono utilizzare le risorse del Fondo **per promuovere bandi rivolti a professionisti (per esempio, architetti, ingegneri, progettisti...) che andranno a**

presentare progetti in ambito urbanistico o di innovazione sociale. In questo modo, **le amministrazioni interessate avranno a disposizione progetti già pronti per partecipare all'assegnazione delle risorse del Pnrr, dei Fondi strutturali europei o del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.**

Le proposte devono essere coerenti o complementari rispetto agli obiettivi del Pnrr, dei Fondi strutturali europei o del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. Nel caso in cui si riferiscano a interventi di carattere sociale, devono avere un livello di dettaglio sufficiente ad avviare le procedure di affidamento del servizio o di co-progettazione. In caso di lavori pubblici, invece, il livello progettuale proposto deve essere almeno pari a quello del progetto di fattibilità tecnica-economica. Gli enti beneficiari possono avviare le procedure per i concorsi e per l'affidamento di progetti di fattibilità tecnico-economica (quest'ultimo caso riservato ai Comuni fino a 5.000 abitanti). I bandi devono essere pubblicati e gli affidamenti disposti per l'intera somma assegnata **entro sei mesi dall'entrata in vigore del dpcm (18 febbraio 2022)**, pena la revoca del contributo.

Da ultimo, il 30 marzo 2022 è stato pubblicato **l'avviso pubblico** del Ministero per il Sud e la coesione territoriale, che **mette a disposizione 500 milioni di euro per potenziare i servizi e le infrastrutture sociali di comunità nelle aree interne.**

Possono partecipare al bando i Comuni delle aree interne, gli enti pubblici del settore sanitario, le cui attività ricadano nel territorio dei medesimi Comuni delle aree interne e altri soggetti pubblici, la cui proposta progettuale preveda attività che si svolgano nel territorio dei suddetti Comuni.

Le proposte possono riguardare lavori pubblici e/o forniture di beni e/o servizi; i settori individuati per gli interventi sono: **infrastrutture di trasporto** (stradali o trasporto urbano); **opere e infrastrutture sociali** (scolastiche; abitative; beni culturali; sport, spettacolo e tempo libero; sanitarie; di culto; di difesa; direzionali e amministrative; di pubblica sicurezza; cimiteri, arredo urbano, illuminazione pubblica e altre); **servizi per la pubblica amministrazione e per la collettività** (azioni innovatrici; servizi essenziali per la popolazione rurale; assistenza sociale e altri servizi).

Le domande di partecipazione al bando possono essere presentate **sino alle ore 14 del 16 maggio 2022.**

Avvisi già pubblicati di prossima scadenza

Tra gli avvisi già pubblicati nei mesi scorsi e in scadenza nel prossimo trimestre, si segnala **l'avviso dell'Agenzia per la coesione territoriale volto alla valorizzazione economica e sociale dei beni confiscati alle mafie:** la scadenza per la presentazione delle proposte (originariamente fissata al 24 gennaio 2022) è ora fissata al **22 aprile 2022**, dopo essere stata già prorogata al 28 febbraio 2022 e, poi, al 31 marzo 2022.

Si segnala altresì l'avviso pubblico di presentazione dei programmi di intervento del **Servizio civile universale e ambientale per l'anno 2022**, in scadenza il **29 aprile 2022.**

[A questo link il monitoraggio completo delle misure e i provvedimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza che possono interessare il Terzo settore.](#)

Il Sole

24 ORE

CIRCOLARE DEL LAVORO

Escluso ai trust l'accesso al Registro unico del Terzo settore

Dal ministero del Lavoro arrivano nuovi chiarimenti per gli enti coinvolti nel processo di tras migrazione nel Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) e per quelli che intendono accedervi. Con la circolare 9/2022 pubblicata ieri vengono infatti scolti alcuni nodi legati alle modalità di accesso nel nuovo registro.

Un primo aspetto riguarda i trust. Per questi il ministero esclude definitivamente la possibilità di iscriversi al Runts a fronte della mancanza della soggettività giuridica. Si tratterà ora di capire quale sarà il destino dei molti trust Onlus. In mancanza di una modifica normativa volta ad includere formalmente i trust tra gli enti del terzo settore occorrerà disciplinare gli effetti legati alla perdita della qualifica di Onlus.

Importanti chiarimenti, inoltre, riguardano l'iscrizione nel Runts degli enti già esistenti e dotati di personalità giuridica. In tale ipotesi, il documento di prassi chiarisce come il notaio sia chiamato ad effettuare una verifica non solo sulla sussistenza dei requisiti previsti dal Codice del Terzo settore ma anche sulla congruità del patrimonio. Una verifica che dovrà essere effettuata sulla scia di quanto previsto dal Consiglio notarile di Milano (massima n. 3/2020). Più nel dettaglio, occorrerà che l'attestazione sul patrimonio discenda da documenti contabili e patrimoniali con data certa non anteriore a 120 giorni dalla presentazione della domanda in analogia a quanto previsto dall'articolo 42 bis del Codice civile in tema di trasformazione degli enti. Pertanto, il valore patrimoniale potrà risultare da una relazione giurata di un revisore o di una società di revisione; nel caso in cui l'ente si avvalga di un organo di controllo, in linea con i principi di semplificazione procedimentale, il documento potrà essere sostituito anche da una situazione patrimoniale aggiornata a non più di 120 giorni dall'istanza di iscrizione al Runts, corredata dalla relazione dell'organo di controllo che ne attesti la corretta compilazione. Documenti questi che dovranno essere allegati all'atto pubblico e depositati unitamente all'istanza. La relazione giurata sulla consistenza del patrimonio, necessaria per la verifica da parte del notaio, dovrà inoltre essere predisposta anche dalle associazioni non riconosciute già iscritte al Runts o che intendano ottenere la personalità giuridica.

Per associazioni di promozione sociale (Aps) e organizzazioni di volontariato (Odv), interessate dal processo di tras migrazione, che si sono trovate a cambiare il proprio legale rappresentante è prevista la possibilità di interloquire tramite Pec con gli uffici competenti. Discorso diverso per le modifiche statutarie di Odv e Aps dotate di personalità giuridica e precedenti all'operatività del Runts. In tal caso, laddove la Prefettura o la Regione non si sia pronunciata sulle modifiche preventivamente inviate tali enti avranno la possibilità di depositarle nel Registro a seguito di richiesta degli Uffici o su iniziativa del notaio previo atto pubblico successivo alla data del 23 novembre.

—**Ilaria Ioannone**
—**Gabriele Sepio**

Djokovic: "No di Wimbledon ai tennisti russi e bielorusi decisione folle". Rublev: "Illogico e discriminatorio"

Il serbo numero uno del mondo: "Non sosterrò mai la guerra essendo io stesso figlio della guerra, ma quando la politica interferisce con lo sport il risultato non è mai buono". Il russo: "Darei il premio in denaro per aiutare le famiglie che soffrono, i bambini, è qualcosa che avrebbe un certo impatto. Anche il torneo otterrebbe gloria da questo"

È sempre più bufera su Wimbledon e la Federtennis inglese dopo la decisione di [escludere dallo Slam sull'erba britannica](#) (in programma dal 27 giugno al 10 luglio) atleti e atlete russi e bielorusi, che ha fatto infuriare praticamente tutti. Se Atp e Wta hanno apertamente parlato subito di "discriminazione", anche Novak Djokovic ha preso posizione in merito al provvedimento legato alla delicata situazione che si sta vivendo in Ucraina. Il numero uno del mondo ha definito "da pazzi" il divieto: "Condannerò sempre la guerra, non sosterrò mai la guerra essendo io stesso figlio della guerra - ha detto Djokovic - essendo cresciuto durante le guerre civili che hanno seguito il crollo della Jugoslavia. Sono consapevole del trauma emotivo che lascia un evento del genere, tutti sappiamo cosa è successo in Serbia nel 1999. I tennisti, gli atleti però non c'entrano niente con la guerra. Quando la politica interferisce con lo sport, il risultato non è buono". Sulla stessa lunghezza d'onda la ceca, ora naturalizzata americana, Martina Navratilova: "Non credo che sia la cosa giusta da fare. Sebbene gli ucraini siano le vittime di questa guerra, bandire i giocatori russi e bielorusi li rende a loro volta vittime".

Rublev: "Discriminatorio e illogico"

Poche ore dopo si è espresso il russo Andrey Rublev, che ha definito l'esclusione da Wimbledon "illogica, senza alcun senso. Quello che sta succedendo è totalmente discriminatorio nei nostri confronti". Il numero otto del mondo, a Dubai, aveva scritto "No war please" su una telecamera. "Darei il premio in denaro del torneo agli aiuti umanitari, alle famiglie che soffrono, ai bambini che soffrono, è qualcosa che avrebbe un po' di impatto. In questo caso il tennis sarebbe l'unico sport da regalare via una tale somma, e sarebbe grazie a Wimbledon, che otterrebbe tutta la gloria".

Barazzutti: "Scelta discutibile che penalizza atleti"

"Il torneo di Wimbledon ha una visibilità mondiale, quindi ha tutto il diritto di manifestare contro l'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e denunciare questa guerra orribile, però credo sia discutibile la scelta di penalizzare gli atleti bielorusi e russi. Gli atleti non c'entrano nulla con questa guerra, anzi i tennisti russi hanno preso posizione contro la guerra, un gesto importante considerato com'è il governo russo e che reazioni possono scatenare le manifestazioni contro la guerra" il pensiero dell'ex tennista Corrado Barazzutti, ospite a "The Breakfast Club" su Radio Capital. "Lo sport deve mandare messaggi forti ma può farlo in modi diversi, senza penalizzare gli atleti - ha spiegato l'ex ct azzurro - Poi sicuramente per Wimbledon poteva essere imbarazzante, vista la posizione forte del governo inglese contro Putin, premiare un tennista russo. Ma se si responsabilizzano gli atleti, noi diamo colpe a chi non vuole la guerra ma vuole continuare solo ad avere una vita normale".

Telegraph: "ATP e WTA possono negare punti, rendendo Wimbledon un'esibizione"

Ma oltre alla [questione politica](#) si apre anche un fronte più strettamente funzionale al circuito: i tennisti estromessi subirebbero un danno anche dal punto di vista delle classifiche. E, scrive il Telegraph, anche se Atp e Wta "non

hanno autorità su Wimbledon" potrebbero "se i rapporti continuano a deteriorarsi, negare al torneo l'attribuzione dei punti, rendendolo solo un evento d'esibizione". Wimbledon, inoltre, rischia una multa di 250.000 sterline. "Il tennis è sempre stato uno sport atomizzato e disfunzionale, ma ora è precipitato in una vera e propria guerra civile", sentenzia il quotidiano inglese.

CORRIERE DELLA SERA

Roma come Wimbledon. Pressing del governo per il no ai tennisti russi

di Monica Guerzoni

Moral suasion del premier sugli organizzatori. Ma il torneo inglese è organizzato da privati, il Foro Italico dalle Associazioni dei giocatori

Roma come [Wimbledon](#), costi quel che costi. Mario Draghi ci ha pensato molto e non ha ancora maturato la giusta formula. Ma la decisione è presa. Per il premier i tennisti russi e bielorusi non devono giocare sulla terra rossa degli Internazionali Bnl d'Italia, lo storico torneo che si aprirà il 2 maggio in un Foro Italico colorato di giallo e di azzurro in segno di solidarietà al popolo ucraino. Vista [la bufera che ha travolto Wimbledon](#), a Palazzo Chigi hanno ben chiara la portata della scelta e le ripercussioni politiche, giuridiche ed economiche. Ma per quanto forte sia il rischio di critiche e proteste, Draghi sta studiando una moral suasion senza appello, che porti alla massima sanzione e lanci un monito severo contro la guerra di Putin.

Gli inglesi hanno escluso dal terzo torneo del Grande Slam in ordine cronologico annuale talenti russi come Daniil Medvedev, numero due al mondo e il connazionale Andrey Rublev, ottavo nella classifica maschile. E lo stesso trattamento ha in mente il capo del governo italiano. Per Draghi c'è un Paese aggressore che è la Russia di Putin, c'è un Paese aggredito che sta subendo massacri e distruzione e c'è che il Cio, il Comitato olimpico internazionale, ha messo al bando gli atleti russi e bielorusi raccomandando a tutte le federazioni di non invitarli.

Nel caso del tennis non è così semplice. Per l'Atp e la Wta, le due associazioni che riuniscono i professionisti e le professioniste del dritto e

del rovescio, escludere le racchette russe non è solo «ingiusto, deludente e discriminatorio», ma segna un «pericoloso precedente». Il campione serbo [Novak Djokovic](#), che pure si dice «figlio della guerra», bocchia la decisione di Wimbledon: «Follia».

Reazioni che Draghi ha messo nel conto. Il premier vuole evitare mosse avventate e sta soppesando le differenze tra Wimbledon – l'unico torneo del Grande Slam organizzato da privati – e Roma. Gli Internazionali sono gestiti da Atp e Wta attraverso un impegno contrattuale con la Federtennis, nelle cui stanze aleggia il timore di sanzioni e il rischio di finire esclusi dai prestigiosi Master 1000. Ma Draghi, per quanto sia «pienamente consapevole del ruolo che l'Atp esercita nella gestione del torneo di Roma», intende tirar dritto. Quando il nict del governo sarà pubblico, lo sport italiano non potrà che spaccarsi. Il presidente della federazione Angelo Binaghi ha un sogno: «Far suonare prima della finale l'inno italiano e l'inno ucraino... Sarebbe divertente vedere un giocatore russo in finale in questo contesto». Giovanni Malagò, presidente del Coni, pensa invece che il bando sia «in linea con quanto deciso dal Cio sugli sport individuali». Alla conferenza stampa di presentazione degli Internazionali, due giorni fa, la sottosegretaria Valentina Vezzali affermava che l'Italia affronterà la situazione «al fianco degli atleti ucraini», in linea con il Cio e con le federazioni internazionali. Draghi è pronto a servire e la traiettoria della palla è segnata. Ma Adriano Panatta, che trionfò agli Internazionali del 1976, non è d'accordo: «L'esclusione dei russi a Wimbledon? La trovo una stron... Medved e Rublev hanno già dissentito da quanto sta facendo il loro Paese».



Malagò: "Padroni del calcio, è l'ora di cambiare"

La guerra, la crisi, lo sport di vertice: la cruda analisi del presidente del Coni

C'è un prima e un dopo in questa storia, e tra loro una simbiosi che si muta in odio. **Giovanni Malagò** ne parla a strappi, con lunghe pause nelle quali intuisce la sua stessa incredulità: *«Siamo fratelli, mi dice Sergej Bubka a febbraio nella hall dell'albergo olimpico di Pechino, vedrai che non succede niente. Ma perché quelle truppe alla frontiera?, gli chiedo. Siamo fratelli, mi ripete, non attaccheranno. L'altro giorno lui è qui per incontrare gli atleti ucraini che si stanno allenando in Italia. Allora gli faccio: per me parlare con te o con Elena Isinbayeva, parlare con Valery Borzov o con Shamil Tarpishev era la stessa cosa. E lui mi gela: Giovanni, dice, i russi non li sentiamo più».*

C'è un prima e un dopo in questa storia, e in mezzo una guerra che scava un cratere e separa due mondi abituati a confondersi. Il più grande saltatore con l'asta di tutti i tempi e il velocista di Monaco '72 stanno di qua, l'astista bagnata dall'oro ad Atene e a Pechino e il grande allenatore dei tennisti sovietici stanno di là. Tutti membri del Cio. Ieri una sola cosa. Oggi lontani mille galassie. In una **geografia dei sentimenti** così martoriata, anche un navigatore consumato come il presidente del Coni fa fatica a districarsi. Quando gli chiedi se lo sport debba cacciare la Russia per punire Putin, o se invece debba salvarla per dimostrare che la Russia non è Putin, si stringe nelle spalle: *«Che colpa ha un atleta russo in carrozzina, che si allena da quattro anni per le Paralimpiadi? Converrà con me, se dico: nessuna colpa».*

Convengo...

«La pensava così anche il board dell'International Paralympic Committee, quando ha deciso di far disputare i giochi a guerra iniziata. Però, cosa è successo? Che gli altri, e non certo solo gli ucraini, si sono rifiutati. Fate gareggiare loro?, hanno detto. Noi torniamo a casa. Volevano che i russi prendessero posizione contro l'invasione. Le pareva facile?»

Ma che accade se lo sport smette di essere uno spazio franco e un argine estremo rispetto alla violenza della guerra?

«Non lo so. Forse è una domanda troppo impegnativa anche per uno che lo sport lo sente scorrere dentro, come il sangue, da sempre. Perché qui i fatti, anzi i misfatti, cancellano i principi. Certo, tu arrivi a Pechino e pensi ancora che la tregua olimpica sia uno dei capisaldi del nostro mondo. Senti il sacro che precede la cerimonia inaugurale, e pregusti il piacere del ritorno a casa con le medaglie. Stai dentro un bel batuffolo d'ovatta. Poi ti accorgi che qualcosa sta cambiando. Trovi i cinesi, padroni di casa, gli africani, qualche europeo. Tante defezioni. Molti di noi ignorano il pericolo, qualcuno invece

l'ha fiutato. Però Putin sta lì, e puoi ancora pensare che il quadretto stia in piedi. Invece lui saluta, torna a casa, e attacca. Attacca mentre i paralimpici scaldano i muscoli! Mi chiedo che cosa possa fare lo sport dentro un mondo così».

Prendere tempo, come ha fatto la Federazione internazionale di basket, perché magari la guerra si ferma e Italia-Russia il primo luglio si potrà giocare?

«Eh no, nell'equivoco non mi ci trovo. Non so come fermare quest'orrore, ma so che non posso fare finta che niente sia accaduto. E so da che parte stare. Con Gianni Petrucci, che ha detto forte e chiaro: l'Italia non gioca. E con gli atleti ucraini. Quelli che si allenano da noi per qualificare alle Olimpiadi un Paese che rischia di scomparire. E quelli che sono rimasti a combattere. Tanti di più. Lo sport e la guerra sono agli antipodi. Uno è l'acme della civiltà. L'altra il fondo della barbarie. Ma sa quanto vale un atleta in una resistenza così disperata?».

Tutti arruolati?

«La maggior parte. Mariti e mogli. Perché il nostro è un mondo particolare: gli sportivi si fidanzano tra di loro. Anche in Italia. Non puoi stupirti che le atlete ucraine abbiano scelto di combattere con i propri compagni. Gliel'ha detto la coscienza». [...]

C'è una relazione tra la crisi del calcio italiano il suo ritardo culturale?

«Sì, nel senso che il calcio è l'unico sport dove esistono ancora dinamiche padronali. Almeno in Italia. In Inghilterra il proprietario non ha mai una gestione diretta della società. Delega, conferma, ricambia. Da noi invece i presidenti se la cantano e se la suonano. Ricordo che, quando da commissario della Lega ho messo in moto la revisione dello statuto per avere un consiglio di amministrazione con presidente, amministratore delegato, consiglieri indipendenti, mi guardavano come uno che volesse violentarli. Eppure giocavo in casa, c'era confidenza e stima reciproca, è gente a cui voglio bene e con cui vado a cena. Ma per loro l'ideale era continuare a mantenere la gestione dell'assemblea partecipativa, in cui si comanda in venti per non far comandare nessuno. Lo stesso accade all'interno delle società. Chi vende i diritti tv non può essere la stessa persona che si occupa dell'erba del campo e del contratto dei calciatori. I bilanci parlano. E dicono che si è perduta la via maestra del risultato economico senza raggiungere traguardi sportivi. Perché Moratti, Berlusconi, e prima l'Avvocato hanno speso sì un sacco di soldi, ma almeno lo

sfizio se lo sono tolto, alzando coppe da tutte le parti. Oggi abbiamo solo debiti e umiliazioni fuori dai confini. Guardi il livello, quantitativo e qualitativo, dei diritti tv. Pochi introiti e contenziosi à gogo. Ma dico io: gli americani, che del business sono maestri, sono stupidi a demandare tutto al commissioner?»

ITALIA *informa*
QUOTIDIANO ON-LINE

Sport e Salute, la Sport Industry che investe in salute per il bene dei cittadini: parla l'Avv Vito Cozzoli

La nuova e forte spinta a favore dello sport e al corretto stile di vita (l'Italia è al sesto posto in Europa per sedentarietà), l'anima industriale e quella sociale della Società varata poco più di tre anni fa da Governo e Parlamento, il sostegno allo Sport italiano e al suo ammodernamento, le iniziative messe in campo e i progetti per il futuro, l'obiettivo dell'inclusione a 360 gradi. **Intervista all'Avv. Vito Cozzoli, Presidente e Amministratore delegato "Sport e Salute" S.p.A.**

Intervista a Vito Cozzoli, Presidente e Amministratore Delegato di Sport e Salute

Presidente Cozzoli, 'Sport e Salute' ha poco più di tre anni. È nata dalla scelta forte del Parlamento affinché lo Stato sia concretamente impegnato nelle politiche pubbliche per la promozione dello sport e dei corretti stili di vita visto anche che, al momento della nascita di Sport e Salute, l'Italia risultava il quinto Paese più sedentario d'Europa. Insomma, siete molto di più che la 'cassaforte' dello Sport italiano...

La cassaforte contiene un qualcosa che resta lì, fermo. Mi piace più affermare che il nostro è un ruolo strategico di investimento in salute per il bene dei cittadini attraverso lo sport. Siamo dinamici, guardiamo al futuro, cerchiamo di anticipare le scelte. Negli ultimi tre anni Sport e Salute SpA ha destinato 1,2 miliardi di euro sotto forma di contributi agli organismi sportivi e 1,1 miliardi di euro come ristori ai collaboratori sportivi fermati dalla pandemia. A questi si sono aggiunti i ristori e i contributi al sistema sportivo

dello Stato e del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel mese di Marzo il Governo ha investito nuove risorse, finalizzate in particolare all'emergenza energetica. Nel 2022 sono stati promossi i bandi per l'impiantistica sportiva pubblica e scolastica del PNRR e di Sport e periferie, complessivamente per 1,2 miliardi di euro. Non sono mai state investite così tante risorse sullo sport. E oggi lo sport è parte integrante del nostro sistema-Paese. Il 2 marzo la Commissione Affari costituzionali del Senato ha conferito mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo di modifica dell'art. 33 della Costituzione aggiungendo il seguente ultimo comma: "La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme". Credo sia l'evidenza che la scelta del legislatore di riformare il modello sportivo pubblico con l'introduzione di Sport e Salute sia stata lungimirante.

Lei afferma spesso che 'Sport e Salute' ha un'anima industriale e un'anima sociale, con al centro una parola le sta molto a cuore: inclusione.

Le due anime della società collaborano per riuscire ad apportare cambiamenti positivi nella vita delle persone. Includere vuol dire "non lasciare indietro nessuno", è dove le nostre anime si fondono. L'inclusione si trova al centro delle azioni di Sport e Salute per coinvolgere quelle fasce di popolazione che trovano difficoltà nell'accesso all'attività sportiva. Pensiamo ai NEET, giovani tra i 15 e i 34 anni di età che non studiano e non lavorano, oggi sono stimati intorno ai tre milioni. Sport e Salute insieme al Dipartimento per le Politiche Giovanili sta approntando un progetto che unisca l'attività sportiva alla formazione. In questo scenario, infatti, l'attività sportiva può rappresentare un'ancora di salvataggio per trovare stimoli e opportunità di aggregazione.

Come avete sostenuto il mondo dello sport durante le fasi più acute della pandemia da Covid-19? In quali condizioni il mondo sportivo italiano esce da questo periodo 'horribilis'?

La pandemia da Covid-19 ha rappresentato un banco di prova per Sport e Salute che si è trovata a gestire un mondo che fino ad allora era rimasto sommerso: quello dei collaboratori sportivi, coloro che rendono possibile

l'attività sportiva sul campo, tutti i giorni. Abbiamo erogato oltre 1 miliardo di euro a sostegno del mondo sportivo. Grazie al lavoro di censimento, oggi possiamo dare un peso al mondo dei collaboratori sportivi che si aggirano intorno alle 197.000 persone. L'attività sta riprendendo in una modalità nuova rispetto a prima del Covid-19: molte persone durante la pandemia hanno scelto l'attività sportiva outdoor e oggi proseguono questa abitudine. Questo deve far riflettere il mondo sportivo su come poter intercettare questa nuova richiesta di sport.

Ha firmato, con il Ministro Patrizio Bianchi e alla presenza della Ministra per il Sud e per la Coesione territoriale, Mara Carfagna, il protocollo tra Ministero dell'Istruzione e 'Sport e Salute' sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In termini di ripartenza del Paese, sia a livello sociale che economico, quale è e quale sarà il contributo di 'Sport e Salute' anche alla luce di questo protocollo?

Il protocollo è un altro importante passo verso la funzione di Sport e Salute come strumento di supporto, sostegno e infrastrutturazione dello Sport italiano. Il Piano industriale 2022-26 di Sport e Salute si sviluppa con un approccio evidence based, attraverso analisi e ricerca, partendo dalla fotografia del sistema e del bisogno sportivo del Paese e sviluppando azioni ed interventi sempre più su misura per un intervento immediato e una innovazione nel medio-lungo periodo. Non è solo un tema di risorse economiche: si tratta di dare allo sport l'opportunità di essere uno strumento di sviluppo sociale ed economico.

Torniamo all'inclusione. 'Sport e Salute' di recente ha incentivato numerosi progetti in giro per l'Italia per promuovere l'inclusione sportiva, da quella dei disabili a quella nelle aree e nei quartieri disagiati, all'investimento di 17 milioni per lo sport nella scuola, coinvolgendo un milione e mezzo di bambini e decine di migliaia di classi. Quale primo bilancio si può fare di queste iniziative?

Oltre ogni aspettativa, così ci dice la nostra essenza, che è rappresentata dal territorio. Il primo bilancio è dato dai numeri, quelli del progetto "Scuola Attiva Kids", 30 federazioni coinvolte rispetto alle 6 del passato con effetto quintuplicato sulla promozione dello sport in varie discipline. 1.270.000 alunni, pari al 60% del totale alunni di scuola primaria in Italia, 63.350 classi dalla classe prima alla classe quinta e 3.100 tutor laureati in scienze motorie

che nel nuovo progetto svolgono 26 settimane di attività per ogni classe più 15 ore di attività trasversali. Sono numeri senza precedenti. E proseguiremo a finanziare ancora più progetti, sia quelli rivolti alle categorie vulnerabili sia quelli che riguardano i quartieri disagiati e i parchi cittadini: abbiamo le istituzioni al nostro fianco, poiché ci facciamo interpreti dei bisogni. La strada è tracciata, va percorsa.

In alcune sue dichiarazioni lei ha parlato di 'Sport e Salute' come di una 'Sport industry' fatta di tante fonti di sostegno: il pubblico, il privato, l'allargamento del numero dei tesserati, la valorizzazione degli asset anche immobiliari dell'Azienda come il Parco del Foro Italico. Può entrare nel dettaglio di questo progetto-obiettivo?

Il ministro per le Politiche Giovanili, Fabiana Dadone ha assegnato un contributo di 80 milioni di euro a Sport e Salute per la realizzazione di un progetto di recupero e valorizzazione del Parco del Foro Italico, in occasione dei 150 anni di Roma Capitale d'Italia e in vista dei Giochi Olimpici del 2026. Proprio il Parco del Foro Italico rappresenta al meglio l'idea di "Sport Industry". Qui è nato il primo acceleratore italiano di startup per lo sport e la salute, Wesportup, in collaborazione con CDP Venture Capital SGR-Fondo Nazionale Innovazione. Idee nuove supportate dalla tecnologia al servizio dello sport e degli sportivi in un luogo che resta la culla della nostra storia, per unire sport e cultura allo sviluppo delle nuove tecnologie.

Può parlarci dell'app 'my sport e salute'? Qual è la sua importanza?

Non importa se parliamo di impianti o di digitale, le sfide le affrontiamo tutte con un unico denominatore: la persona, sempre al centro delle nostre scelte. Mysportosalute è uno strumento per connettere i cittadini alle loro passioni sportive. Il nostro obiettivo è stimolare la passione sportiva, fare alzare le persone dal divano, per fare attività fisica a casa, in strada, in palestra, in piscina o al campo sportivo, al parco, singolarmente o in gruppo, in modo agonistico o non. Per perseguire l'obiettivo che lo Stato ci ha affidato, cioè di rendere il nostro Paese e i nostri cittadini più attivi e più in salute, la tecnologia è indispensabile, perché ci permette di arrivare direttamente alle persone e di accompagnarle attraverso un percorso sportivo che desideriamo sia per tutti e per tutta la vita.

Organo di controllo Terzo settore, ecco il modello di relazione per il bilancio d'esercizio

Il documento pubblicato dal Consiglio e la Fondazione nazionali dei commercialisti, si ispira alle norme di comportamento diffuse a dicembre 2020 e vale anche nel caso in cui l'organo sia monocratico

DI LARA ESPOSITO

Per facilitare il lavoro dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore (Ets) che ne sono sottoposti all'obbligo, il Consiglio e la Fondazione nazionali dei commercialisti hanno pubblicato un documento con il **modello della relazione all'assemblea degli associati** (o di altro organo equivalente delle fondazioni) in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre. I modelli valgono anche nei casi in cui l'**organo di controllo** sia monocratico.

Il modello di relazione si ispira alle indicazioni contenute nelle [norme di comportamento](#) dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore, pubblicate dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili nel dicembre 2020.

Il modello della relazione interessa l'organo di controllo di un ente del Terzo settore che non ha conferito, a un revisore esterno o all'organo di controllo stesso, l'incarico di revisione legale dei conti secondo quanto previsto dall'art. 31 del codice del Terzo Settore.

la Repubblica

Federcalcio-Lega, prove di accordo sull'indice di liquidità: ancora 5 squadre a rischio iscrizione

di Matteo Pinci

La Serie A incontra la Figc: tavolo tecnico per cercare un'intesa

ROMA - Il braccio di ferro entra nel vivo. La Serie A deve liberarsi di uno spettro: formalmente, si chiamano licenze nazionali, pragmaticamente sono i nuovi parametri che il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina vuole fissare per le iscrizioni dei club. E tutto ruota intorno a un concetto: indice di liquidità. Il mese scorso la Federcalcio [ha deciso che sarà questo il principio che determinerà chi potrà partecipare al prossimo campionato](#). Ora però bisogna fissarne i limiti. Ossia, stabilire chi abbia fin da ora i requisiti e chi invece dovrà fare in modo di adeguarsi per non restare fuori. E non pensate che sia una battaglia semplice. Ma non si può più rimandare: il Consiglio federale che dovrà scrivere i decreti attuativi della riforma è in calendario per martedì prossimo.

La proposta della Lega Serie A sull'indice di liquidità

Il “tavolo” di discussione invece è fissato per le 16 di oggi. Un gruppo di sei società discuterà con il dg della Federcalcio i termini dell’indice che dovrà determinare chi potrà iscriversi alla prossima Serie A. E le posizioni si stanno lentamente avvicinando. Oggi, in discussione, Marotta e Lotito, consiglieri federali a cui si aggiungerà una commissione nominata per l’occasione e composta dai rappresentanti di Napoli (Chiavelli), Atalanta (Marino), Samp (Romei) e Spezia (Peri), porteranno la loro proposta: indice di liquidità fissato a 0,5 – vorrebbe dire che l’attivo a breve termine è la metà del passivo – con un correttivo singolare, ossia la rivalutazione del patrimonio giocatori del 25%. Di fatto, un modo per “drogare” quell’indice con un valore più alto di attività dovute al valore dei calciatori.

Cinque società ancora a rischio iscrizione

Fino a oggi, la Figc non ha mai preso in esame una condizione come questa. Ma la Serie A è determinata a ottenere un indice “sostenibile”. E oggi, fissare solo l’indicatore di liquidità a 0,5 vorrebbe dire creare problemi ad almeno 7 società del campionato. Che per iscriversi dovrebbero ricapitalizzare – per cifre che vanno dai 400 mila euro a circa 10 milioni – oppure vendere calciatori prima del

termine per l'iscrizione ai campionati. Quindi, in fretta e a condizioni sfavorevoli. Insomma, se sulla carta vige un clima di "cooperazione", alimentato dal nuovo presidente Lorenzo Casini, restano ancora ostacoli da affrontare. Perché Gravina, numero uno della Figc, non vuole un indice di liquidità che sia solo simbolico, ma che non risolva il problema finanziario della Serie A. Ormai, quasi drammaticamente a corto di liquidità.



CALCIO E SUPERLEGA, TRIBUNALE DI MADRID DÀ RAGIONE ALL'UEFA: VIA LIBERA A INDAGINI SU JUVENTUS, BARCELONA E REAL MADRID

Il tribunale di Madrid toglie la sospensiva al procedimento avviato da Ceferin contro i ribelli. A giugno nuovo round in attesa di Bruxelles.

Uefa 1, Superlega 0. Il magistrato Sofía Gil García, capo del Tribunale Commerciale numero 17 di Madrid, ha accolto l'opposizione dell'organo di governo del calcio europeo contro le misure cautelari adottate nell'aprile 2021, accettando di revocarle. Lo riporta *Marca*.

RICORSO IN ARRIVO

Il magistrato si è pronunciato a favore della UEFA con un'ordinanza di 18 pagine pubblicata giovedì. La misura cautelare, che costrinse la UEFA ad archiviare **i procedimenti disciplinari aperti nei confronti di Real Madrid, Barcellona e Juventus**, è stata quindi revocata, ma la Superlega si prepara a presentare ricorso. Nell'ordinanza il capo del 17° Tribunale Commerciale ritiene che *"i soci*

attori e le società sono persone giuridiche indipendenti e comunque, al momento dello sviluppo del progetto, gli intervenienti – ivi compresi gli enti finanziari – erano perfettamente consapevoli delle possibili conseguenze, che non hanno impedito l'adozione di impegni di finanziamento, che non si può presumere non siano ostacolati da eventuali sanzioni".

PROCESSO FISSATO PER IL 14 GIUGNO

Sofía Gil García, che ha sostituito quattro mesi fa il capo del Tribunale che ha avviato il procedimento, Manuel Ruiz de Lara, ha fissato il processo per il 14 giugno. In questo modo, può ripartir l'indagine della UEFA anche se resta da capire se l'organo di governo del calcio europeo abbia intenzione di sanzionare i cosiddetti "*club ribelli*". Risulterà decisiva la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, che dovrà pronunciarsi sulla questione sollevata dal giudice Ruiz de Lara se la UEFA "*goda di una posizione dominante*" e se abbia quindi il monopolio sull'organizzazione delle competizioni europee e in particolare sulla Champions League.

ELLE

Le giocatrici di calcio che sfidano il divieto francese di giocare con l'hijab

La federazione calcistica francese vieta alle donne che indossano l'hijab di gareggiare, anche se la FIFA glielo consente; un collettivo musulmano sta combattendo quella che considera una regola discriminatoria

DI CARLOTTA SISTI

Ci aveva raccontato **Iman**, 21 anni, di Cuneo, femminista islamica appartenente al collettivo SLUM (acronimo che sta per Sono L'Unica Mia) come "l'Islamofobia dei governi e dei cittadini, qui in Europa, è più viva che mai, basti pensare al referendum svizzero che ha reso illegale il burqa o lo hijab in Francia, che dietro al voler difendere le vittime di una religione maschilista, viola per primo la libertà di una donna di esprimersi e di essere libera di manifestare il proprio credo. **L'Occidente è**

ossessionato dal velo, letteralmente ossessionato". Aveva aggiunto la sua sorella di fede e attivismo Sveva Basriha che "il divieto del velo per noi è la repressione di un segno di resistenza: molte donne, oggi, stanno facendo quello che fecero le algerine durante la guerra voluta dalla Francia, ovvero si velavano perché i colonizzatori le obbligavano a svelarsi, per umiliarle. **In Francia le donne con hijab sono chiamate con un termine dispregiativo pesante ed è anche per questo che decidere coscientemente di indossarlo è simbolo di ribellione".**

Ecco, ha senso recuperare queste interviste fatte da noi di Elle lo scorso giugno per parlare oggi della protesta di un gruppo di giocatrici di calcio musulmane, che si stanno ribellando al divieto per chi partecipa alle competizioni sportive di indossare simboli religiosi come l'hijab, una regola che la federazione calcistica francese sostiene essere in linea con i rigidi valori secolari dell'organizzazione. Sebbene il divieto sia applicato in modo approssimativo, a livello amatoriale, da anni il suo spauracchio incombe sulle giocatrici musulmane, e finora ha mandato in frantumi le speranze di tante di poter avviare una carriera professionale, per non dire di tutte quelle che si sono allontanate per sempre da questo sport, perché costrette ad una scelta impossibile.

Ad inizio febbraio di quest'anno, infatti, il Senato e l'Assemblea Nazionale, le due camere parlamentari francesi, hanno, non senza fatica, trovato un nuovo accordo su una legge riferita allo sport **nella quale è stato reintrodotta il divieto di utilizzare l'hijab** (il velo islamico che copre i capelli e il collo della donna, lasciando scoperto il viso) in qualsiasi manifestazione. Khadijah Mellah, la prima fantina con l'hijab a vincere la Magnolia Cup nel 2019, aveva prontamente commentato dicendo che "questo provvedimento è profondamente islamofobo: come sportiva, ora sono incerta sulla possibilità ma anche sulla volontà e sull'opportunità di allenarmi e gareggiare in Francia. In questo modo vengono limitate le mie opzioni, il che è frustrante. **In sostanza, è la dittatura sui corpi delle donne (come sostiene anche la top model Bella Hadid che s'è espressa con forza sul tema), su ciò che possono e non possono indossare. Ed è sbagliato".**

L'emendamento approvato dal Senato due mesi fa, tuttavia, è solo l'ultimo di una serie di provvedimenti restrittivi che in Francia si susseguono da tempo. La Federcalcio transalpina, per l'appunto, proibisce già alle donne di indossare l'hijab durante le partite, il che risulta oltre che discriminatorio persino anacronistico rispetto ai regolamenti internazionali: **nel 2014, infatti, la Fifa ha approvato l'utilizzo del velo nel corso delle partite.** Queste incongruenze hanno alimentato

diversi movimenti e manifestazioni di protesta, tra cui quelle delle **Les Hijabeuse**, una squadra composta da ragazze musulmane che da anni portano avanti varie campagne (partite, sessioni di allenamento, workshop) in tutto il Paese per incoraggiare anche altre donne a non abbandonare la loro ambizione di giocare a calcio. Dopo il voto che ha sancito il nuovo divieto generalizzato, le Hijabeuse hanno organizzato una partitella nello spiazzo antistante alla sede del Senato, ricevendo il sostegno di diverse associazioni, tra cui quello del *Dégommeuses*, club legato alla comunità LGBTQ+ che lotta contro ogni discriminazione nel mondo del calcio.

Hawa Cissoko, calciatrice del West Ham, indossa l'hijab fuori dal campo da gioco, e ha raccontato al *New York Times* come **"in Francia noi atlete donne dobbiamo sempre scegliere tra fede e carriera: ho molte amiche che vorrebbero indossare il velo, ma non possono. Dicono che lo faranno quando smetteranno di giocare, ma è evidente che in Francia non c'è libertà di culto"**.

A due anni e mezzo dalle Olimpiadi di Parigi, lo sport ma più in generale la politica francese sta marginalizzando ed escludendo tutta una parte importante di atlete, provenienti, com'è naturale per uno degli Stati europei con immigrati di ormai quinta-sesta generazione, da diverse parti del mondo. Sembra, ormai, che laicità francese sia diventata una sorta di nuovo culto, un dogma, che però al contempo può in realtà propagandare anche ideali ultra nazionalisti e conservatori, per non dire xenofobi. Non a caso è stata Jaqueline Eustache-Brinio, 65enne senatrice di *Les Republicains*, a dire che **"il governo deve avere il coraggio di resistere alla "presa islamista"** sul Paese: ove possibile, dobbiamo preservare l'unità e la coesione della Repubblica, e per farlo è necessario partire dallo sport e dalla scuola, luoghi in cui dobbiamo preservare la laicità. Quello che vogliamo fare è applicare l'articolo della Carta olimpica che esiste, ma che nessuno vuole citare, in certe occasioni: lo sport non è un elemento politico né tantomeno religioso". I sostenitori del divieto, dunque, affermano che l'hijab fa presagire una radicalizzazione islamista che potrebbe prendere il controllo dello sport, così come rischia di farlo in tutti gli altri settori della vita pubblica francese. Ma le storie personali dei membri di *Hijabeuses*, raccolte dal *Times*, sottolineano come il calcio sia stato sinonimo di emancipazione e come il divieto del velo continui a sembrare solo una pratica retrograda e razzista.

Mama Diakité, per esempio, ha iniziato a giocare a calcio all'età di 12 anni, nascondendolo inizialmente ai suoi genitori, che vedevano il calcio come uno sport per ragazzi. "Volevo diventare una calciatrice professionista", ha

detto al NYT, definendo la carriera sportiva come "un sogno". Jean-Claude Njehoya, il suo attuale allenatore, ha detto che "quando era più giovane, aveva molte abilità che avrebbero potuto spingerla ai massimi livelli. Ma dal momento che ha capito che il divieto dell'hijab avrebbe avuto un impatto su di lei, non è riuscita a spingersi davvero oltre e tentare il grande salto". Diakité ha detto di aver deciso da sola di indossare l'hijab nel 2018 e di rinunciare al suo sogno. Ora gioca per un club di terza divisione e prevede di aprire una scuola guida. "Nessun rimpianto", ha detto. "O sono accettata per come sono, o non lo sono. E questo è tutto". Karthoum Dembele, una centrocampista di 19 anni che indossa un anello al naso, ha detto che ha dovuto affrontare l'avversione di sua madre per poter giocare. Ma l'ha convinta e fin dai tempi delle medie ha partecipato a diversi provini per vari club. Ma è stato solo quando ha appreso del divieto di indossare il velo, quattro anni fa, che si è resa conto che non avrebbe potuto non essere più autorizzata a competere. "Sono riuscita a far cedere mia madre e poi mi è stato detto che la federazione non mi lascia giocare", ha detto Dembele. "Una beffa, insomma." Altri membri del gruppo hanno ricordato episodi in cui gli arbitri le hanno bandite dal campo, spingendone fisicamente fuori alcune, e di come si siano sentite umiliate, a dover lasciare il calcio per dedicarsi a sport in cui l'hijab è consentito o tollerato, come la pallamano o il futsal.

La lotta degli Hijabeus potrebbe non essere cos' popolare in Francia, dove sei persone su 10 sostengono il divieto di hijab per strada, secondo un recente sondaggio della società CSA. Marine Le Pen, la candidata alla presidenza di estrema destra che affronterà il presidente Emmanuel Macron (che, ricordiamo, è stato autore del problematico disegno di legge sul separatismo, additato da molti come un nuovo tentativo di marginalizzare ed isolare la comunità musulmana francese) in un ballottaggio il 24 aprile, ha affermato che **se eletta vieterebbe il velo musulmano negli spazi pubblici**. Ma se nella società civile il velo è visto con sospetto da tanti, nello sport molto meno, e si moltiplicano le voci di dissenso rispetto al divieto. *So Foot*, magazine calcistico da sempre attento alle tematiche relative all'integrazione, ha scritto per mano di Nicolas Kssis-Martov, come questa battaglia vada "avanti da molti anni. la Federazione ha vietato di nuovo alle donne di indossare l'hijab, assecondando anche la spinta del presidente di lega Frédéric Thiriez, che invece voleva il divieto in nome di **una laicità radicale che, però, non riflette la realtà della società francese**. Da allora non sono state prese decisioni chiare, ma è giusto fare un'osservazione: nel 2022, **il velo di una calciatrice sconvolge infinitamente più del segno della croce all'inizio di ogni partita da parte di tanti uomini**. Ancora una volta, il calcio vuole fare politica senza assumersi davvero la responsabilità delle

sue scelte, e senza tener conto della realtà in cui vive e prospera" Dembele, che gestisce gli account sui social media degli Hijabeuse, si è detta spesso colpita dalla violenza dei commenti online e dalla feroce opposizione politica. "Ma andiamo avanti", ha detto. "Non lo facciamo solo per noi, ma anche per le ragazze che domani potranno sognare di giocare per la Francia, o per il PSG".



La maggior parte delle atlete non ha problemi a competere con donne trans. Lo dice una ricerca

I numeri di uno studio realizzato in Australia.

Uno studio ha confermato ciò che la destra internazionale finge di non sapere, ovvero che la maggior parte delle atlete non ha assolutamente alcun problema a dover eventualmente gareggiare con donne trans in sport femminili.

Lo studio, condotto da una delle principali università australiane, la Monash University, ha rilevato che meno di un quarto (24%) delle donne crede che "le atlete trans abbiano un vantaggio ingiusto quando competono in una squadra sportiva femminile".

Nonostante ciò, quasi la metà (46%) degli uomini intervistati ritiene che le donne trans abbiano un "vantaggio ingiusto" quando gareggiano.

Alla base della ricerca ci sono interviste ad atleti di sei diversi sport in 12 club selezionati casualmente. Questo studio arriva nel pieno di un dibattito internazionale sulle atlete transgender, che ha visto anche il primo ministro australiano **Scott Morrison** sostenere il divieto alla competizione in sport femminili. Una proposta di legge è già stata presentata, con Morrison a favore.

Simili leggi hanno travolto gli Stati d'America dal 1 gennaio ad oggi, con approvazione definitiva in Iowa, Utah, Oklahoma, Arizona e Donald Trump che ha già promesso di voler bandire le atlete trans nel caso in cui dovesse tornare alla Casa Bianca. Anche Boris Johnson, nel Regno Unito, ha annunciato un simile intervento legislativo, con Fratelli d'Italia e Lega sulla stessa linea di pensiero.

L'organizzazione benefica per giovani trans Mermaids ha giustamente ribadito come più e più studi abbiano dimostrato che le atlete trans non hanno alcun un vantaggio rispetto alle donne cisgender, dovendo sottoporsi a terapia ormonale e rigorosi test per almeno un anno prima di poter competere. Tesi certificata dal CIO, comitato olimpico internazionale, solo pochi mesi fa. Non a caso sia Lia Thomas che Laurel Hubbard hanno vinto tanto ma sono state anche sconfitte da altete cisgender nei rispettivi sport. Perché essere atlete trans non garantisce alcuna vittoria, checché ne dicano le Sofia Goggia di turno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Italia della pandemia: povertà assoluta stabile ma le famiglie vedono peggiorare la situazione economica

I dati Istat. La povertà assoluta riguarda più di 5 milioni 500 mila individui (9,4%), i minori sono 1,3 milioni. Relazioni sociali: calano i soddisfatti delle relazioni amicali e familiari. L'attività di volontariato che era rimasta stabile nel primo anno di pandemia, nel 2021 registra una contrazione di 2,5 punti percentuali. Bassa fiducia nella politica. In crescita le persone che hanno dovuto rinunciare a visite specialistiche o esami diagnostici

ROMA – Ancora dati e analisi dalla nona edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) dell'Istat. Un rapporto che fornisce un quadro complessivo dei 12 domini in cui è articolato il benessere analizzati nella loro evoluzione nel corso dei due anni di pandemia, il 2020, anno dello shock dell'emergenza sanitaria, e il 2021, anno della ripresa economica e dell'occupazione, esaminando le differenze tra i vari gruppi di popolazione e tra i territori.

Benessere economico

Nel 2021, il reddito disponibile delle famiglie e il potere d'acquisto hanno segnato una ripresa, pur restando al di sotto dei livelli precedenti la crisi. La crescita sostenuta dei consumi finali ha generato una flessione della propensione al risparmio che, tuttavia, non è tornata ai valori pre-pandemia.

Nel 2021, pur in uno scenario economico mutato, **la povertà assoluta si mantiene stabile, riguardando più di 5 milioni 500 mila individui (9,4%)**. Il Nord recupera

parzialmente il forte incremento nella povertà assoluta osservato nel primo anno di pandemia, anche se non torna ai livelli osservati nel 2019 (6,8%, 9,3% e 8,2% rispettivamente nel 2019, 2020 e 2021). **Nel Mezzogiorno, invece, le persone povere sono in crescita di quasi 196 mila unità** e si confermano incidenze di povertà più elevate e in aumento, arrivando al 12,1% per gli individui (era l'11,1% nel 2020). Infine, il Centro presenta il valore più basso, sebbene anche in questa area del Paese l'incidenza aumenti tra gli individui passando da 6,6% nel 2020 a 7,3% nel 2021.

Il totale dei minori in povertà assoluta nel 2021 è pari a 1 milione e 384 mila: l'incidenza si conferma elevata, al 14,2%, stabile rispetto al 2020, ma maggiore di quasi tre punti percentuali rispetto al 2019, quando era pari all'11,4%. Nonostante il quadro in ripresa, il perdurare dell'emergenza sanitaria ha determinato **nel 2021 un ulteriore incremento della quota di famiglie che dichiarano di aver visto peggiorare la propria situazione economica rispetto all'anno precedente: dal 29% del 2020 si arriva al 30,6% nel 2021**, quasi cinque punti percentuali in più rispetto al 2019 (25,8%). L'aumento si riscontra in tutte e tre le ripartizioni geografiche, tuttavia nel Centro e, soprattutto, nel Nord l'incremento più elevato si attesta nel primo anno di pandemia, mentre nel Mezzogiorno soprattutto nel secondo anno.

La percentuale di coloro che vivono in famiglie dove gli individui hanno lavorato per meno del 20% del proprio potenziale è stata dell'11%, in crescita rispetto al 10% del 2019. Inoltre, una quota pari al 9% di persone ha dichiarato di arrivare a fine mese con grande difficoltà (in aumento rispetto al 2019 quando era pari all'8,2%). Anche gli individui che vivono in famiglie con una situazione di grave deprivazione abitativa crescono dal 2019 al 2020, passando dal 5,0% al 6,1%. Risulta invece stabile il rischio di povertà (20,0% degli individui da 20,1% nel 2019).

Relazioni sociali

Tra il 2019 e il 2021 **diminuisce di 10,2 punti percentuali la quota di popolazione che si dichiara molto o abbastanza soddisfatta delle relazioni amicali** (dall'82,3% al 72,1%), toccando il valore più basso registrato dal 1993. In particolare, la quota di persone molto soddisfatte diminuisce di 4,3 punti percentuali e quella di coloro che si dichiarano abbastanza soddisfatti diminuisce di 5,9 punti percentuali. Il calo di coloro che si dichiarano molto soddisfatti si concentra in particolare nelle fasce di età giovanili (-6,5 punti percentuali tra i ragazzi di 14-19 anni, dal 41,0% al 34,5%).

Nel 2021 **cala anche la percentuale di chi si dichiara molto o abbastanza soddisfatto delle relazioni familiari**, che passa dall'89,7% all'87,1% (-2,6 punti percentuali rispetto al 2019). La quota di coloro che si dichiarano molto soddisfatti passa dal 33,4% del 2019 al 31,6% del 2021; anche in questo caso il calo è più accentuato tra i giovani (-3,9 punti percentuali, dal 41,8% al 37,9% nella fascia di età tra i 14-19 anni e dal 37,3% al 33,3% in quella tra i 20-24 anni).

Nel 2021 la quota di popolazione che dichiara di avere parenti, amici o vicini su cui contare, pur continuando a rimanere molto alta, mostra una lieve diminuzione rispetto al 2019 (dall'81,5% all'80,4%). Se si analizzano le singole componenti dell'indicatore emerge come a diminuire sia la possibilità di poter contare sugli amici (dal 68,4% al 67,5%) in modo trasversale in tutte le fasce di età e in particolare tra i 14-19 anni dove la quota passa dal 78,4% al 74,8%.

L'attività di volontariato che era rimasta stabile nel primo anno di pandemia, nel

2021 registra una contrazione di 2,5 punti percentuali (dal 9,8% del 2019 al 7,3% del 2021).

La quota di persone che dichiarano di versare contributi economici ad associazioni, che nel 2020 aveva registrato una lieve crescita, nel 2021 torna a diminuire, attestandosi al 12%, il valore più basso dal 1993. Nel 2021, il 14,6% della popolazione di 14 anni e più dichiara di aver svolto attività di partecipazione sociale, partecipando alle attività di associazioni di tipo ricreativo, culturale, civico e sportivo. Già nel 2020 la partecipazione sociale aveva registrato una lieve diminuzione che si è accentuata nel secondo anno di pandemia (era il 22,7% nel 2019), toccando il valore più basso dal 1998. Si confermano le differenze territoriali con circa il 16% della popolazione di 14 anni e più che ha svolto attività di partecipazione sociale nel Centro-nord, quota che scende al 10,7% nel Mezzogiorno.

La particolare situazione venutasi a creare con la pandemia da Covid-19 ha invece favorito la crescita della partecipazione civica e politica. Nel 2021, il 64,9% della popolazione di 14 anni e più dichiara di aver svolto attività indirette di partecipazione civica e politica (“parlare di politica”, “informarsi”, “partecipare on line”). Il dato è in aumento rispetto al 2020 quando si attestava al 61,7% e conferma il trend crescente iniziato nel primo anno di pandemia 2020 quando la necessità di seguire l’evolvere delle disposizioni messe in atto per contrastare la diffusione della pandemia da Covid-19 a livello nazionale e locale aveva favorito la partecipazione civica e politica della popolazione. Il divario territoriale è ampio e sfiora i 14 punti percentuali: circa il 70% nel Centro- Nord rispetto al 55,6% del Mezzogiorno.

Nel 2021 la fiducia verso gli altri è tornata a crescere. La quota di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia, infatti, raggiunge il 25,5% (+2,3 punti percentuali rispetto al 2020). Si tratta del valore più alto dell’ultimo decennio che conferma il trend crescente iniziato nel 2018.

Politica e istituzioni

Nonostante i leggeri progressi osservati prima della pandemia, e proseguiti nei due anni dell’emergenza da Covid-19, **nel 2021 la fiducia nella politica e nelle istituzioni democratiche continua ad essere bassa**. Il voto medio è insufficiente per i partiti (3,3 su una scala da 0 a 10), per il Parlamento (4,6) e per il sistema giudiziario (4,8), mentre Forze dell’ordine e Vigili del fuoco si confermano su un livello tradizionalmente più elevato (7,5). Negli ultimi due anni si è arrestato il trend verso un maggiore equilibrio di genere nella politica e nelle istituzioni del nostro Paese. È soprattutto nella politica locale e nelle posizioni istituzionali di vertice che la presenza femminile fatica ancora ad affermarsi: con il 22,3% di donne elette nei Consigli regionali, l’Italia nel 2021 si colloca oltre 12 punti percentuali al di sotto della media europea (34,6%); considerando il complesso delle posizioni apicali presso la Corte costituzionale, il Consiglio superiore della magistratura, le diverse Authority (Privacy, Comunicazioni, Concorrenza e mercato), il corpo diplomatico, le donne non raggiungono il 20% neanche nel 2022.

Invece, la presenza femminile nei consigli di amministrazione delle grandi società quotate in Borsa continua a crescere e nel 2021 si attesta al 41,2%, con uno stacco di quasi 10 punti percentuali in più della media dei 27 Paesi dell’Unione (30,6%). È il risultato delle ulteriori misure introdotte dalla legge di bilancio 2020 (n. 160/2019), che ha innalzato al 40,0% la quota femminile in questi organi e aumentato da tre a sei il limite massimo di mandati consecutivi.

Riguardo all’amministrazione della giustizia civile, la crisi pandemica è intervenuta in un

contesto già caratterizzato da una eccessiva lunghezza dei processi. Nel 2021, dopo 6 anni di lieve ma costante riduzione, **la durata media effettiva dei procedimenti civili si attesta a 426 giorni contro i 421 del 2019**. Nei due anni dell'emergenza sanitaria è proseguito il trend di diminuzione del numero complessivo dei procedimenti pendenti ma sono aumentati quelli di durata ultra-triennale, che costituiscono il cosiddetto "arretrato civile patologico".

Il calo dei reati e degli arresti durante il lockdown e i provvedimenti adottati nella prima fase dell'emergenza da Covid-19 per mitigare la pressione sul sistema carcerario, si traducono in **un consistente calo dell'affollamento carcerario**, che nel 2021 si attesta a 106,5 detenuti per 100 posti, 1 punto percentuale in più rispetto al 2020. Tra il 2019 e il 2020 la popolazione carceraria si è ridotta del -12% e l'indice di affollamento carcerario di -14,4 punti percentuali (era 119,9 % nel 2019).

Sicurezza

Nel 2021, la quota di persone che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono si attesta al 62,2% (era il 57,7% nel 2019). Si tratta del valore più alto registrato dal 2010.

Scende al 6,3%, livello minimo dal 2009, la quota di popolazione che dichiara di aver visto nella zona in cui abita persone che si drogano o spacciano droga, prostitute in cerca di clienti o atti di vandalismo contro il bene pubblico (8,3% nel 2019).

Continua a diminuire la quota di famiglie che affermano che la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio di criminalità, attestandosi al 20,6% (era il 25,6% nel 2019), si tratta del valore più basso dal 1993. "Nel primo anno della pandemia, le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria hanno portato ad una forte riduzione dei reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine); nel 2021 con l'allentamento delle misure restrittive alla mobilità e ai contatti sociali questi reati sono tornati a registrare una lieve crescita, rimanendo però molto al di sotto dei valori registrati nel periodo pre-pandemia", sottolinea l'Istat.

Nel 2021 il tasso di vittime di furti in abitazione si attesta al 7,1 per 1.000 famiglie (rispetto al 6,8 del 2020 e al 10,4 del 2019), il tasso di vittime di borseggi ammonta a 3,3 vittime ogni 1.000 abitanti (rispetto al 2,8 del 2020 e al 5,1 del 2019) e quello delle vittime di rapine a 0,9 vittime ogni 1.000 abitanti (era pari allo 0,8 nel 2020 e all'1,0 nel 2019).

Nel 2020, in Italia sono stati commessi 289 omicidi, pari a 0,49 per 100 mila abitanti. Il tasso di omicidi ha registrato un'ulteriore diminuzione rispetto al 2019 quando si attestava a 0,53 per 100 mila abitanti (per un totale di 318 omicidi), confermando il trend decrescente di lungo periodo. **I dati provvisori relativi al 2021 evidenziano una lieve ripresa del tasso di omicidi (0,51).**

Tra il 2019 e il 2020 si conferma la tendenza alla diminuzione del tasso di omicidi degli uomini (era 0,72 nel 2019); i dati provvisori del 2021 mostrano invece una lieve crescita (0,63) anche se si mantengono al di sotto del valore del 2019. Al contrario, il tasso di omicidi delle donne mostra una complessiva stabilità nei tre anni (0,39 nel 2021).

Nel 2020, il 92,2% degli omicidi femminili risulta compiuto da una persona conosciuta. Il dato è in aumento rispetto al 2018 quando si attestava all'81,2%. In particolare, circa 6 donne su 10 sono state uccise dal partner attuale o dal precedente, il 25,9% da un familiare (inclusi i figli e i genitori) e l'8,6% da un'altra persona che la donna conosceva (amici, colleghi, ecc.). La situazione è molto diversa per gli uomini: nel 2020 solo il 39,4%

è stato ucciso da una persona conosciuta e solo il 2,9% da un partner o ex partner, mentre il 60,7% risulta ucciso da uno sconosciuto o autore non identificato dalle Forze dell'ordine.

Benessere soggettivo

Nel 2021 con il 46% di molto soddisfatti della propria vita si recuperano i livelli di benessere registrati prima del crollo avvenuto nel 2012. La percentuale di persone che riferiscono di essere molto soddisfatte per la propria vita (punteggio tra 8 e 10) è cresciuta nei due anni di pandemia, si attestava al 43,2% nel 2019 e al 44,3% nel 2020.

L'incremento dei soddisfatti registrato proprio negli anni di pandemia è coerente con quanto riscontrato anche in altri Paesi.

I più giovani (14-19 anni) che avevano registrato un recupero più rapido della percentuale di molto soddisfatti per la vita rispetto ai valori del 2012, conoscono invece negli ultimi due anni un deterioramento significativo della soddisfazione per la vita, con la percentuale dei molto soddisfatti che passa dal 56,9% del 2019 al 52,3% del 2021. Inoltre, **quasi 220 mila ragazzi tra i 14 e i 19 anni si dichiarano insoddisfatti della propria vita** (punteggio tra 0 e 5) **e hanno una condizione di scarso benessere psicologico**, con un punteggio dell'indice di salute mentale inferiore alla soglia che definisce la condizione di basso benessere psicologico, a indicare una accentuazione della situazione psicologica precaria.

La crescita del benessere soggettivo avviene nonostante la diminuzione forte, mai conosciuta dall'inizio della serie storica (1993), della soddisfazione per il tempo libero. Nel 2021 si rileva una perdita di soddisfatti per il tempo libero pari a 12,6 punti percentuali, dopo un aumento di 1,2 punti nel 2020, per attestarsi sul valore minimo (56,6%) mai registrato. Il calo è più accentuato tra le donne (-13,2 punti percentuali). Inoltre la situazione appare particolarmente critica per i giovanissimi, benché la percentuale di soddisfatti si mantenga la più alta (64,5%).

La percentuale di persone che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni sale al 31,9% nel 2021, raggiungendo il valore massimo finora osservato, ad indicare un sentimento di ottimismo verso il futuro, fondamentale per la crescita del Paese.

Qualità dei servizi

Continua a crescere la percentuale di persone che ha dovuto rinunciare a visite

specialistiche o esami diagnostici di cui avevano bisogno per problemi economici o legati alle difficoltà di accesso al servizio, passando dal 6,3% del 2019 al 9,6% nel 2020 e all'11% nel 2021. Il 53,3% di chi rinuncia riferisce motivazioni legate alla pandemia da COVID-19.

Dal punto di vista della dotazione di personale sanitario, **si è registrato un leggero incremento di medici e personale paramedico, indispensabili per far fronte all'emergenza sanitaria**: nel 2021 ci sono 4,1 medici ogni 1.000 residenti (erano 4,0 nel 2020); infermieri e ostetriche passano al 6,6 per 1.000 residenti nel 2020 (erano il 6,5 nel 2019). Queste figure riscontrano un'ampia fiducia da parte della popolazione: circa il 50% dei residenti di 14 anni e più ha dato loro un punteggio di fiducia uguale o superiore a 8 (su una scala da 0 a 10).

Nel 2020 il 7,3% delle persone si è spostato in un'altra regione per effettuare un ricovero. Le restrizioni imposte dalla pandemia, che hanno impedito gli spostamenti fuori dalla propria regione, e il sovraccarico dei servizi ospedalieri dovuto ai pazienti Covid, hanno comportato un calo di 1 milione e 700 mila ricoveri di pazienti residenti fuori regione rispetto al 2019, anno in cui il tasso di emigrazione ospedaliera era pari all'8,3%.

Nel 2021 il 9,4% delle persone di 14 anni e più ha utilizzato assiduamente i mezzi pubblici. Il ricorso ai servizi di mobilità ha subito un forte calo, per effetto del quale gli utenti assidui sono diminuiti di ben 6 punti percentuali rispetto agli anni pre-Covid. Nonostante il ridimensionamento nell'utilizzo dei servizi di mobilità, rimane stabile la quota di quanti si dichiarano soddisfatti del servizio (20,5% nel 2021).

Nel 2020 cresce la raccolta differenziata dei rifiuti: il 56,7% delle persone vive in un comune che ha raggiunto l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata. Sono 10 le regioni che hanno superato l'obiettivo: la Sardegna, le province autonome di Bolzano e Trento, il Veneto, le Marche, la Valle d'Aosta, la Lombardia, l'Umbria, l'Abruzzo, il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna. Permangono differenze territoriali **nell'erogazione di acqua ed energia elettrica.** La quota di famiglie che dichiara irregolarità del servizio idrico, nel 2021, è pari al 9,4%, ma la situazione è molto diversificata: le famiglie che lamentano tale disservizio al Nord sono il 3,3%, mentre nel Mezzogiorno sono il 18,7%. Per l'erogazione di energia elettrica si sono registrate, in media, 2,1 interruzioni, senza preavviso, superiori ai tre minuti, per cittadino. Anche in questo caso le differenze territoriali sono notevoli: si passa da 1,4 interruzioni nel Nord a 2 nel Centro a 3,1 nel Mezzogiorno.

© Riproduzione riservata

il Resto del Carlino

FERRARA

Caro bollette, piscine al collasso "Le nostre utenze sono triplicate"

La presidente Uisp Eleonora Banzi, oltre a incontrare l'amministrazione, vuole sensibilizzare il Governo

Il caro bollette lascia a secco le piscine. Il costo delle utenze è triplicato, "e, in alcuni casi – osserva la presidente Uisp Ferrara e direttore dell'impianto di via Pastro Eleonora Banzi – si parla di aggravii quadruplicati". Aumenti impossibili da gestire in contesti dove il risparmio non può essere contemplato visto che le strutture devono restare in funzione 24 ore su 24 anche senza utenti. Non solo. Pur consumando gli stessi kilowatt di un anno fa, ora la somma da versare è tutt'altra. Per questi motivi, i gestori e la presidente Banzi stanno dialogando con l'amministrazione comunale per salvare i quattro impianti pubblici di via Beethoven, via Bacchelli, via Pastro e quello della polisportiva Doro.

"La situazione è complicata – ammette Banzi –. Fino alla fine di aprile restano mascherine e green pass per l'accesso. I numeri non sono più contingentati e c'è voglia da parte dell'utenza di tornare. Ma c'è un problema: con gli incassi degli ingressi, non si riesce a coprire i costi. In

questo momento, i gestori stanno sopravvivendo, ma non si sa per quanto. Noi diamo un servizio e ci rivolgiamo a bambini, anziani, disabili, ed è importante tutelare questo lavoro". Banzi ha chiesto al Comune di valutare il riequilibrio dei piani economici: "In particolare, sono state fatte proposte come rimborsi legati al Covid, contributi relativi alle utenze, oppure prevedere dei periodi di chiusura o prolungare le convenzioni. Devo dire che l'amministrazione ci sta ascoltando, ma anche il Comune ha delle difficoltà". Un altro interlocutore è la conferenza stato-regioni: "Abbiamo avanzato proposte affinché il Governo preveda aiuti al settore". Dietro la gestione delle strutture, ci sono tanti posti di lavoro: "Un impianto di medie dimensioni può avere 25 addetti – conclude Banzi – e quelli grandi anche cinquanta".

Matteo Radogna

© Riproduzione riservata

VADA

Piscina chiusa da due anni Centro Uisp all'attacco: «Impegni non mantenuti»

L'associazione di Rosignano interviene pubblicamente: «La riapertura dell'impianto era stata annunciata entro il mese di febbraio»

ROSIGNANO. «La riapertura della piscina della Mazzanta, chiusa dal marzo 2020, non è avvenuta entro il mese di febbraio come invece dichiarato pubblicamente dall'amministrazione comunale e in particolare dal sindaco Daniele Donati». È quanto afferma, con amarezza, il Centro Uisp di Rosignano che, sostenendo di aver sempre voluto scegliere la linea della pacatezza, ha deciso di intervenire pubblicamente sulla questione.

«Oltre ad essere molto arrabbiati per la chiusura da due anni dell'unico impianto natatorio del nostro comune, che prima della gestione di Sport Management – spiegano dal Centro Uisp – contava centinaia di presenze giornaliere e offriva un grandissimo servizio sociale oltre che sportivo al nostro territorio, siamo molto rammaricati del fatto che da parte del nostro comune non ci sia stata la volontà di coinvolgere e rendere partecipi le associazioni del territorio».

Il Centro Uisp sostiene di non aver mai ricevuto risposte alle pec nelle quali «chiedevamo sempre un incontro con la finalità di essere messi al corrente della situazione e, se possibile, poter dare un apporto e supporto nel processo di riapertura di un impianto fulcro sul territorio, vista la nostra esperienza, avendo svolto attività all'interno della piscina fin dalla sua inaugurazione fino a che non siamo stati buttati fuori dalla gestione di Sport Management, vincitrice dell'ultimo bando, come altre realtà del territorio. Tale richiesta, ci sembrava potesse essere utile o quanto meno non lesiva o inopportuna, visto che il nostro interesse era semplicemente quello di dare una mano, se possibile, a rendere nuovamente agibile un impianto comunale alla cittadinanza e di ricordare che le associazioni del territorio hanno una valenza significativa e possono dare apporti interessanti, anziché essere escluse e costrette ad andare a svolgere attività in altri comuni».

Onestamente a questo punto, dopo due anni di stop, il Centro Uisp definisce «vergognoso» che l'impianto de La Mazzanta continui «a rimanere chiuso e che vengano fatte promesse che palesemente l'amministrazione non è in grado di mantenere e troviamo inopportuno, con molto dispiacere, che le associazioni del territorio, che tanto fanno per offrire servizi di qualità, non vengano minimamente prese in considerazione da questa amministrazione».



La piscina della Mazzanta quando era frequentata

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

CICLOTURISMO

Pedalata per famiglie con l'associazione Le Cudere: partenza da Magliano

MAGLIANO IN TOSCANA – Sabato 30 aprile, nell'ambito dei festeggiamenti del Primo Maggio a Magliano in Toscana, l'associazione "Le Cudere", operatori dell'agricoltura e del turismo in collaborazione con la Uisp di Grosseto organizza una pedalata per famiglie che darà il via a "Maggio in Bici", un mese di

promozione del cicloturismo in Maremma.

Le Cudere è un'associazione di promozione del territorio nata nel 2016 allo scopo di creare una rete fra aziende agricole e strutture turistiche della zona sud della provincia grossetana, puntando sulla qualità dei servizi e dei prodotti offerti e sulla genuinità delle esperienze proposte.

I soci de Le Cudere che oggi sono circa quaranta, quasi tutti piccoli imprenditori che gestiscono familiarmente le proprie aziende, nel desiderio di trasmettere il profondo legame con un territorio poco valorizzato: con Maggio in Bici vogliono promuovere forme di turismo ecosostenibile attraverso un mese di sconti e promozioni su soggiorni, noleggio biciclette, acquisto di prodotti locali. Inoltre ogni fine settimana del mese di maggio saranno proposti eventi enogastronomici in una delle strutture che fanno parte dell'associazione a cui saranno associati percorsi ciclabili ben individuati da percorrere durante gli eventi.

Il 30 aprile la partenza con PedaliAMO a Magliano, un evento dedicato soprattutto ai bambini e ragazzi che con le loro famiglie potranno percorrere in sicurezza un breve circuito ad anello che partendo dalla Chiesa della Santissima Annunziata a Magliano, accanto al famoso Olivo della Strega, precorrerà la bellissima campagna che circonda il borgo medievale per ritornare in paese, dove Le Cudere offriranno un'ottima merenda a tutti i partecipanti.

Per tutti i dettagli dell'evento consultare www.lecudere.it o scrivere a lecudere@gmail.com.



Domenica 24 aprile alla Reggia di Rivalta torna il Lions Day

La Reggia di Rivalta domenica 24 aprile torna ad ospitare il Lions Day, la giornata mondiale che celebra l'associazione internazionale di servizio più numerosa al mondo, fondata negli Stati Uniti nel 1917 da Melvin Jones.

La manifestazione, realizzata in collaborazione con Comune di Reggio Emilia, Provincia, Comitato italiano paralimpico della Regione Emilia Romagna e Associazione Insieme per Rivalta, è organizzata dagli oltre 300 soci degli 11 Club Lions reggiani. L'iniziativa, infatti, rappresenta per i Lions l'occasione di incontrare le famiglie e

presentare le tante attività di servizio – in ambito sanitario, educativo, sportivo, culturale e artistico – realizzate tutto l’anno insieme alle associazioni e alle istituzioni locali a favore dei Cittadini e della Comunità.

Un appuntamento primaverile atteso da grandi e piccini, dopo due anni di interruzione a causa della pandemia e nonostante la fruizione del Parco sia limitata alla sola Corte ducale, l’area verde davanti al Palazzo, a causa dell’imponente lavoro di restauro e recupero funzionale già iniziato che porterà alla piena valorizzazione del Parco e del Giardino segreto della Reggia di Rivalta, capitolo centrale del Progetto Ducato Estense a Reggio Emilia.

I volontari dell’Associazione “Insieme per Rivalta”, dalle ore 15, saranno a disposizione del pubblico per accompagnare alla scoperta del Giardino Segreto, spiegare il progetto di riqualificazione attualmente in corso – che comporta un investimento di 6,8 milioni euro interamente finanziati dal ministero della Cultura (Mic) – e illustrare l’aspetto della Reggia e dei Giardini alla conclusione dei lavori, prevista nella primavera del 2023.

Le attività della giornata inizieranno alle ore 9 con una camminata non agonistica, aperta a tutti, su un circuito di lunghezza variabile di 4, 7 e 12 chilometri immersi nella bellezza del verde della storica reggia settecentesca, ispirata, in scala e con stili minori, alla famosa Reggia di Versailles.

Sempre alle 9 è fissata la partenza dell’ “Ottavo Trofeo Lions Day”, la gara podistica competitiva per il settore giovanile organizzata da Lega Atletica leggera Uisp Reggio Emilia (categorie Primi passi M/F 2017/15, Pulcini M/F 2014-13, Esordienti M/F 2012/11, Ragazzi M/F 2010/09, Cadetti M/F 2008/07). (E’ gradita la pre-iscrizione entro giovedì 21 aprile per scuole e gruppi a Insieme per Rivalta 339.1387435. Quota di iscrizione di 2,00 euro per le gare giovanili, competitive e non competitive). Secondo lo spirito lionistico, saranno premiati con medaglie e biscotti tutti i partecipanti. A tutte le scuole che si presenteranno con un minimo di 10 iscritti saranno consegnati buoni spesa per l’acquisto di materiale didattico.

La mattina si concluderà con le dimostrazioni di Tiro con l’Arco (inizio ore 10), a cura del Gruppo Regium Lepidi Sagittis – Arcieri Val d’Enza.

Nel pomeriggio, dalle ore 15.30, gli atleti disabili saranno impegnati a gareggiare in diverse discipline, alle 16 i cani molecolari della Protezione Civile daranno dimostrazione delle loro straordinarie abilità e, alle ore 16, è prevista anche l’esibizione dei giovani musicisti del gruppo “Tetra Saxophone Quartet” che allieteranno il pubblico con un repertorio che spazia dalla musica Barocca al Novecento, alla musica da film.

Dalle ore 15, spazio alla prevenzione e alla salute con esami gratuiti del sangue per il controllo della glicemia ed esami preventivi gratuiti della vista, grazie a personale specialistico che utilizzerà un rifrattometro ottico digitale di ultima generazione. Nel corso della giornata è attiva anche la raccolta di occhiali usati che, una volta rigenerati, saranno distribuiti alle persone bisognose. L’iniziativa rientra nel programma mondiale “Sight First” dei Lions, chiamati anche Cavalieri della vista.

I Soci Lions, che operano sul territorio della provincia di Reggio Emilia da oltre 60 anni, domenica 24 aprile saranno presenti nel parco della Reggia con diversi gazebo dove, grazie anche all'ausilio di mezzi audiovisivi, presenteranno alcuni dei service principali e saranno a disposizione dei cittadini per rispondere a richieste di approfondimento, raccogliere suggerimenti e proposte di intervento, riflettere su nuovi obiettivi da condividere e da raggiungere insieme alla Comunità.

Per tutta la giornata nell'area della festa saranno in funzione diversi punti ristoro dove gustare prelibatezze e specialità locali.



Notizie - Opinioni - Immagini

Un mese alla Festa dello Sport! Dal 20 al 22 maggio tanti eventi e attività al Porto Antico di Genova

Un mese alla Festa dello Sport! Inizia il conto alla rovescia per l'evento più atteso dagli sportivi di tutte le età. Grazie alla consolidata sinergia tra Porto Antico Spa e **Stelle nello Sport** la **18esima edizione** torna a brillare con il palinsesto di 3 giornate ricche di eventi, attività ed incontri.

Quella di **venerdì 20 maggio** tornerà ad essere la **giornata delle scuole**. Una grande festa per gli studenti della Liguria che parteciperanno ai Campionati studenteschi di calcio, pallavolo, basket e danza. Per i più "piccoli" ritorna l'appuntamento con la **Baby Maratona** mentre oltre 600 studenti di primarie e secondarie di primo grado potranno partecipare all'**Olimpiade delle Scuole** promossa da Stelle nello Sport e Coni Liguria in Piazza delle Feste (prenotazioni a info@stellenellosport.com). Una bellissima novità è poi rappresentata dal **Palio remiero delle scuole** promosso dalla Federazione Italiana Canottaggio Sedile Fisso.

Patrocinata da Regione Liguria, Comune di Genova e Coni Liguria, la Festa potrà contare sui partner storici Uisp e Consorzio Sociale Agorà e sui media partner Primocanale, Il Secolo XIX e Radio Babboleo. Sono oltre **200 i soggetti coinvolti** tra Federazioni, Enti di Promozione e Associazioni sportive.

Dall'inaugurazione al **Galà delle Stelle** (ore 20:00 presso la Sala Grecale), la prima giornata della Festa dello Sport sarà un condensato di sfide ed emozioni. Tanti eventi anche il sabato 21: le **premiazioni** del Concorso scolastico "Il Bello dello Sport" e del Premio Fotografico Nicali - Iren nella Piazza delle Feste (ore 11), la **Jet Ski Therapy** con Fabio Incorvaia, la Festa della Ginnastica con l'Auxilium Day mentre domenica 21 saranno

tantissimi i partecipanti del **Miglio Blu**, la corsa attorno ai Magazzini del Cotone che coinvolgerà grandi e piccini.

Sul **palco della Festa dello Sport** nel cuore di Piazzale Mandraccio torneranno ad esibirsi più di 60 società sportive in numerose discipline. Grande entusiasmo anche per l'**area Fitness** con numerose palestre e scuole di danza pronte a esibirsi sul **Palco Millo**.

Una grande Festa, anche e soprattutto per celebrare il trentennale della “rinascita” del **Porto Artico di Genova**. Per tre giorni, su una **superficie di oltre 130.000 metri quadrati** che comprenderà tutti gli spazi all'aperto e i moduli espositivi dei Magazzini del Cotone, tutti i partecipanti avranno l'opportunità di cimentarsi in **oltre 100 discipline sportive**, come sempre in maniera del tutto **gratuita** e con la costante **assistenza** di qualificati istruttori sportivi.

Da sempre attenta alla sostenibilità e alle tematiche sociali, la Festa abbraccia anche alcuni fra gli **Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dettati dall'Agenda 2030** e avrà come sempre una importante mission benefica: sostenere l'Associazione Gigi Ghirotti con diverse iniziative e, novità, una lotteria con in palio una magnifica crociera Msc per due persone.

Nel **più grande villaggio polisportivo della Liguria** anche la vela sarà protagonista con una area promossa dalla Primazona Fiv e da “**The Ocean Race Genova**” a circa un anno dall'arrivo nel capoluogo ligure della più famosa regata intorno al mondo.

Da Piazza Caricamento fino in fondo ai Magazzini del Cotone, la Festa offrirà uno straordinario ventaglio di attività e iniziative **per tutta la famiglia**, con tanti contest e giochi. Non mancherà il “**Passaporto dello Sport**” che permetterà ai ragazzi di provare tante discipline sportive diverse e conquistare **bellissimi premi**.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della **Maremma**

CICLISMO

Vittoria di casa al Trittico di Maremma, Giacomi conquista il Buttero d'Argento

VETULONIA – Marco Giacomi del Team Marathon Bike di Grosseto, si aggiudica la sedicesima edizione del Trittico di Maremma, mentre il laziale Matteo De Santis vince l'ultima tappa delle tre in programma andata in scena mercoledì scorso al Bozzone di Vetulonia. Giacomi succede a Alfredo Balloni, vincitore dell'edizione del 2021, e riporta il “Buttero D'Argento” in Maremma dopo otto anni.

La manifestazione è stata organizzata dal Team Marathon Bike, Uisp, con il patrocinio della Provincia di Grosseto e Comune di Castiglione Della Pescaia,

supportata dalla Banca Tema e la Cantina Vini di Maremma di Marina di Grosseto. Al via 73 corridori che si sono dati battaglia sul collaudatissimo giro delle "Strette" con lo spettacolare arrivo nei pressi della Tomba del Diavolino di Vetulonia dopo 60 chilometri di gara. Come era prevedibile corsa "bloccata" sin dalle prime battute con la squadra del Marathon Bike composta, oltre dal vincitore Giacomi, anche da Massimo Domenichini, Raffaele Caselli e il più titolato del gruppo il Castiglionesse Adriano Nocciolini. Tutti a cercare qua e là di rintuzzare i vari tentativi di fuga per portare Marco Giacomi nelle migliori condizioni ai piedi della salita di Vetulonia versante di Buriano. Cosa riuscita con l'atleta nato a Terni ma residente da ventidue anni in maremma che riusciva ad ottenere un quarto posto assoluto dietro Matteo De Santis, vincitore con una manciata di metri su Edoardo Placidi e Andrea Beconcini, necessario per la vittoria finale.

"Sapevo che sarebbe stata dura e così è stato – ma la condizione sta tornando come i giorni migliori, dice Giacomi- e sfruttando il grande lavoro che hanno fatto dai mie compagni di squadra, ai quali va il mio ringraziamento più sincero, ce l'ho fatta". In questi sedici anni di Trittico, solo in tre grossetani l'avevano vinto prima, Stefano Giuliani nel 2008, Andrea Nencini nel 2010 e Mirco Balducci nel 2014. I vincitori a punti del Trittico di Maremma sono stati premiati dall'Assessore al welfare Sandra Mucciarini del Comune di Castiglione della Pescaia e Giuseppe Malentacchi per la Uisp. Questi i vincitori di categoria del Trittico di maremma dopo le tre prove: Elite Sport, De Santis Matteo, M1 Edoardo Placidi, M2 Diego Giuntoli, M3 Andrea Beconcini, M4 Marco Giacomi, (vincitore assoluto!) M5 Raimondas Rumsas, M6 Carlo Socciarelli, M7 Stefano Colage' e Franco Bensi categoria M8. Nota di cronaca il controllo antidoping a cinque partecipanti.